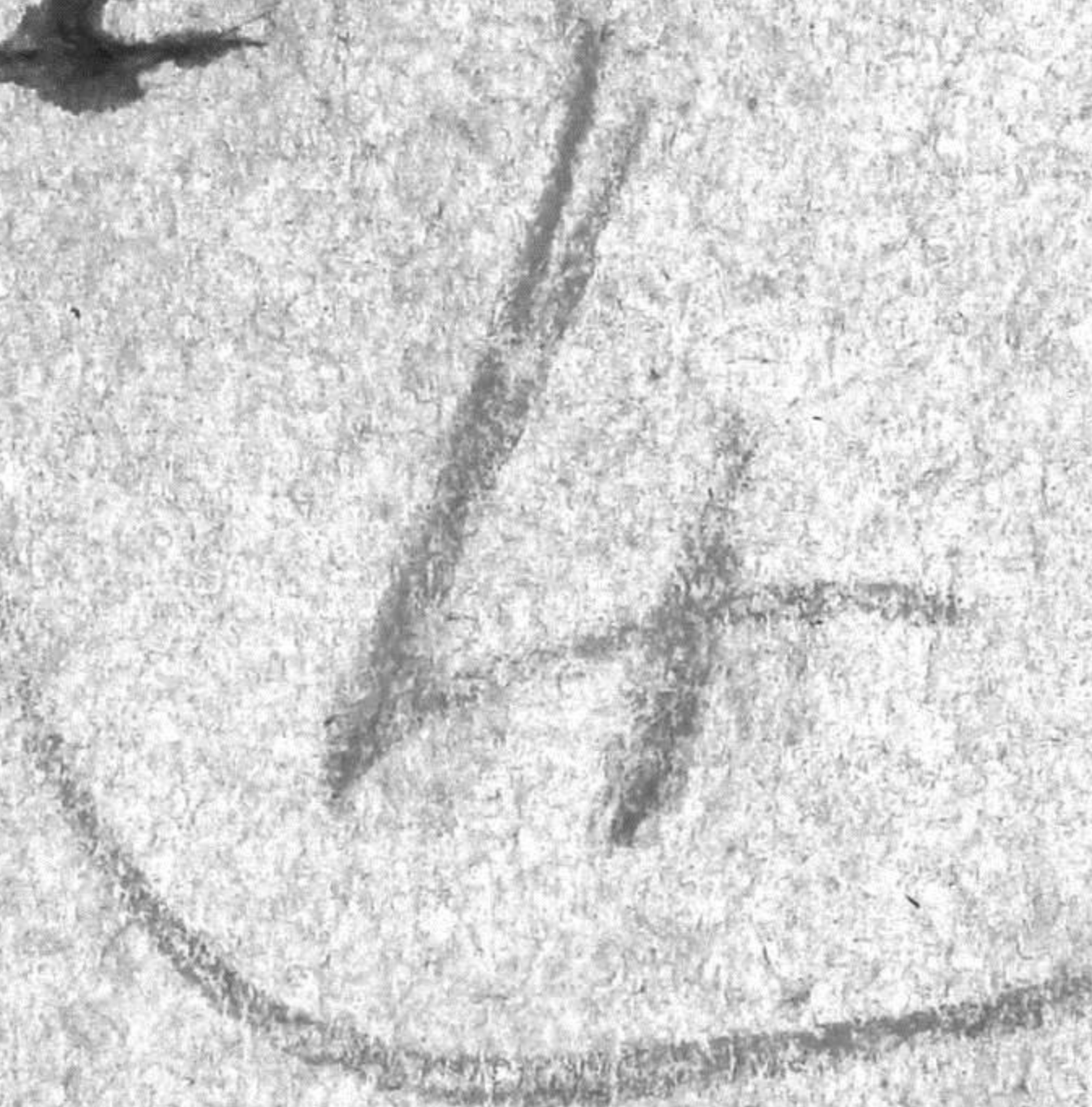


N 9-295 (2)

Deiflatt

1771



BCS

LAUG
E
23

Biblioteca Civica
Saluzzo

CITTÀ DI SALUZZO

Biblioteca N. _____

DONO

del f. d. dott. Comasco Longeri

L. AUG. E. 23

N. d' invenzione

1319

D E I

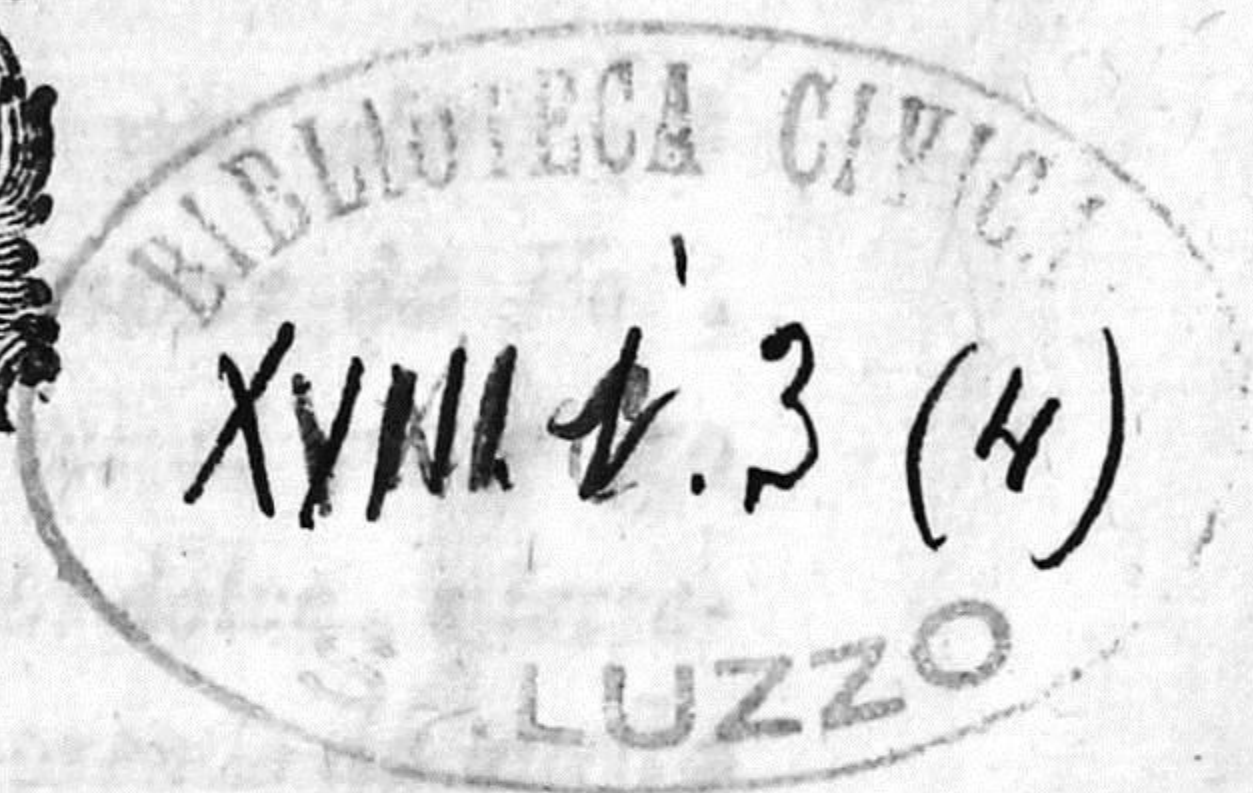
F L A T T I

O P U S C O L O

FISICO-MEDICO.

*... . Ob quantum mortalia pectora cæcæ
Noctis habent! felix rerum cognoscere causas
Qui potuit*

Lucrez.



IN CREMA. 1777.

~~~~~  
Presso Ottavio Zavetti Stampator Camerale.  
Con permissione.

*Oh come folta insuperabil caligine copre il senno  
a mortali! Beato colui, che d'ogni cosa di-  
sputando ne raffronta i principj....*

**Si riferisce al sentimento, che riscontrasi alla  
pag. 88.**

X III. X

ALL' ILLUSTRISS. SIG.

GIUSEPPE UNTERPERGER

LODOVICO ZANCHI.



*O sono in campagna; ma se non altro col pensiero mi porto frequentemente da Voi, pregiatissimo Signor Dottore, e mi ci trattengo per lunga fiata. Ricordomi della dolce, e letteraria Vostra Conversazione, e apprendo da questa mia lontananza il dispiacer, che riscontrasi nell' andarne privi. V' intervenga per ora questo mio Opuscolo, e vi presenti occasione, almeno*

X IV. X

nel cadervi fra le mani, di ricordarvi per un momento di colui, che vel porse. Egli è nato sotto i Vostri occhi, o per dir meglio allorchè faceansi familiarmente fra noi lunghi parlari intorno alle recenti scoperte, che si son fatte nell' Aria fissa. Voi vi opponevate a buona parte di quel molto, che da valorosi Scrittori è stato esposto sinora sopra un tale argomento, e vi sembrano, com' è di fatti, troppo discordi fra loro gli Autori, che ne parlano. Io scrivea dei Flati; e vi siete accorto, che mi sono indotto a parlarne per servirmi il primo delle nove teorie nella difficile sposizione di questo morbo. Non vi crediate, ch' io intenda di frapporti a un fervoroso litigio, e che m' inoltri a decidere della disputata natura, e dei pretesi operati effetti dell' Aria fissa. Godo che si battan fra loro i più illustri Filosofi dell' Europa; e riflettendo al mio nulla pronunzio con sentimento di venerazione:

Non nostrum inter vos tantas componere lites.

Comunque sia per riuscirne, seguo per ora l' orme onorate del Dottor MACBRIDE; ed è pur tale

le il piacer , che risento di quel suo Sistema ,  
 che dopo una lunga trascuranza m' è sembrato  
 opportuno il pensiero di trar dallo Scrigno que-  
 sto mio Opuscolo : mi son fatto premura di ri-  
 toccarlo novamente : e mi determino a consac-  
 rarlo al Vostro nome . M' accorgo , che fortu-  
 natamente mi si porge occasione di estendermi  
 ad esaltare il Vostro gran merito ; e lo farei  
 volentieri , se la modestia Vostra , che teme d'  
 essere offuscata dal lusinghevole suono delle lo-  
 di , non m' imponesse silenzio . Il Pubblico rav-  
 visa in Voi un non sò che di particolare , che  
 non ci sembrate un Uomo come gli altri , Fra  
 tanti Ciarlatani , che si spaccian per Medici ,  
 voi siete un Medico , che non è Ciarlatano :  
*Rara avis in terris , nigroque simillima cy-  
 gno ( a ) .*

*Vi si potrebbe aggiungere , che il Vostro genio*  
*fin-*

---

( a ) Parmi tant de Charlatans qui passent pour Méde-  
 cins , j' ai enfin trouvé un Médecin qui n' est point  
 Charlatan . *Rara avis ec. Mr. de la Mettrie al Signor*  
*d' ELLER .*

)( VI. )(

*Singolare per lo studio della Chimica vi ha distinto più volte, e Vi distingue oggidì fra la corrente dei Medici: i Vostri rari talenti, e la Vostra vastissima erudizione vi aprono onorevole sentiero nella Letteraria Repubblica: la Vostra non istudiata affabilità, e le soavi Vostre naturali maniere Vi rendono piacevole alla Società, e vi procacciano meritamente l'amore dei Nobili, il rispetto del Popolo, il desiderio degli Amici.*

*In questo Opuscolo io ripeto quello, che altri anno detto quà e colà: ma lo faccio in maniera, che forse non ispiacerà a taluno. Non mi lusingo, che il presente mio giovanile intertenimento abbiami da procacciare applausi, ed onori. Alla sua comparsa al Pubblico alcuni mi sieno favorevoli, altri contrarj, ed altri rimangansi indifferenti: quest' è la sorte comune ad ogni libro. Mi basta, che Voi lo accettiate, e Vi degniate per singolare bontà Vostra gradire l'animo, e l'ossequio mio più che l'Opuscolo, che Vi dedico.*

NOI

X VII. X

# NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

**A** Vendo veduto per la Fede di Revisione ,  
ed Approvazione del *P. F. Gio: Tommaso*  
*Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offi-  
zio di Venezia nel libro intitolato *Dei Flatu*  
*ec. M. S.* non vi esser cosa alcuna contro la  
Santa Fede Cattolica , e parimenti per Atte-  
stato del Segretario Nostro , niente contro  
Principi , e Buoni Costumi , concediamo Li-  
cenza a *Ottavio Zavetti Stampator di Crema* ,  
che possi esser stampato , osservando gli or-  
dini in materia di Stampe , e presentando  
le solite Copie alle Pubbliche Librerie di  
Venezia , e di Padova.

Dat. li 31. Luglio 1777.

( *ALVISE VALLARESSO* Rif.

( *FRANCESCO MOROSINI 2do. Cav. Pr. Rif.*

( *GIROLAMO GRIMANI* Rif.

Registrato in Libro a Carte 349. al Num. 1019.

*Davidde Marchesini* Segr.

ER-

# X VIII. X

## ERRORI.

## CORREZIONI.

| Pag. | lin. |                               |                                |
|------|------|-------------------------------|--------------------------------|
| 3.   | 1.   | forza motrice - - -           | la forza motrice.              |
| 5.   | 1.   | che 48000 - - -               | che di 48000.                  |
| 6.   | 26.  | anello dimostrato -           | anello dimostrato.             |
| 10.  | 24.  | <i>est aut aer ventus</i> - - | <i>est aer aut ventus.</i>     |
| 15.  | 22.  | dottrina Italiana - -         | dottrina Stahlianiana.         |
| 19.  | 2.   | <i>rapport d'aenfs convès</i> | <i>rapport d'aenfs convès.</i> |
| 32.  | 25.  | Cordialgia - - - -            | Cardialgia.                    |
| 44.  | 5.   | <i>adopsophia</i> - - - -     | <i>adopsophia.</i>             |
| --   | 17.  | il FREIUD - - - -             | il FREIND.                     |
| 54.  | 5.   | di muscoli - - - -            | de' muscoli.                   |
| 63.  | 15.  | <i>facient</i> - - - -        | <i>faciet.</i>                 |
| 72.  | 21.  | mira - - - -                  | mirra.                         |
| 74.  | 12.  | <i>aphorsim</i> - - - -       | <i>aphorisme.</i>              |
| 84.  | 14.  | dimagrìti - - - -             | dimagrati.                     |
| 88.  | 12.  | che racchiude - - -           | che la racchiude.              |
| 90.  | 27.  | barbotta - - - -              | borbotta.                      |
| 98.  | 5.   | fra - - - -                   | fra.                           |
| 103. | 17.  | dolore - - - -                | dolere.                        |



# DEI FLATTI.

---



**L'**ARIA, cioè a dire quel fluido trasparente ed elastico, che da noi si respira, dal quale per ogni dove siamo assiepati, e ravvolti, osservasi avere grandissimo rapporto nella conservazione degli animali. In qualunque punto, che ci facciamo ad esaminare di questa superficie, siccome ancora per di dentro fra i vuoti della terra, esiste scorrevole, o raccolto cotesto elemento, e noi siamo necessitati ad incontrarne le facili scambievolenze. Quella gran massa d'aria, di cui la terra è il *nucleo*, che si solleva sopra di noi ad una considerabile altezza ( 1 ), detta comun-

---

( 1 ) L' altezza assoluta dell' atmosfera tuttochè non si possa giustamente determinare, convengono i più illustri

munemente *atmosfera*, preme dall'alto in basso, siccome lateralmente con egual forza, e ci fa inoltre sentire il peso di sua gravità. Tutti i corpi, che esistono sopra la terra, sono circondati da questo fluido, e in esso vegetano le piante, e gli animali, come vivono i pesci nell'acqua, anzi dice un dotto Francese, che le particelle d'aria prive d'elasticità, per la loro forte attrazione concorrono a formare la materia nutritiva de' vegetabili, e degli animali, di modo che in quei cambiamenti, che loro sopravvengono, niente più ci interessa immediatamente, che i rapporti dell'aria ( 2 ). Io però non vò considerare presentemente l'azione di quell'aria, che mi scorre intorno, e circonda; materia già trattata da molti in tutta l'estension sua, che farebbe cosa superflua ritoccarla. Quest'aria s'insinua dentro i nostri corpi per tutte le aperture, che le si presentano, e mi determino soggetto del mio Opuscolo l'esaminare l'azione, e gli effetti di quest'aria medesima dentro di noi. Le principali sue qualità come l'attrazione, l'elasticità, la gra-  
vi-

---

stri Fisici, ed Astronomi, che non oltrepassi 20. Leghe Inglese, che sono incirca 60. miglia Italiane, sapendosi, che in cotale altezza, e non più, sono comparse alcune volte delle meteore ignite.

(2) M. RICHARD *Histoire naturelle de l'air, & des meteoros,*

3

vità, forza motrice, l'elettricità, l'inerzia, la compressibilità, la divisibilità ec. Si conservano più o meno tanto dentro di noi, come al di fuori, eccettuatane l'elasticità, che non esiste naturalmente sensibile, che nel canale degli alimenti, dalla quale proprietà dipende il Flato, di cui ragiono.

Trè principali aperture assegnano i Medici all'introduzione dell'aria dentro di noi; l'intera superficie del corpo per mezzo di alcuni piccoli vassellini, dai quali la cute è minutamente foracchiata, destinati dalla natura a introdurre questo elemento: la grande Arteria, che manifestamente introduce l'aria nei polmoni in qualunque ispirazione, ammettendo un libero commercio fra i vasi aerei del polmone coi più piccoli vasi sanguigni del medesimo, per cui l'aria si frammischia col sangue; finalmente la già destinata agli alimenti, che sappiamo molta aria introdurre nello stomaco, e negli intestini. Della prima proposizione trovo autore BOERAAVIO, cui pochi an seguito, e avrei per ora le mie difficoltà a garantirlo. I Signori SWAMMERDAMIO, BORRELLI, HELVEZIO, BELLINI, BERNOULLI, HAMBERGERO, HALLER ed altri ammettono l'introduzione dell'aria nel sangue per mezzo dei polmoni, e sostengono con replicate sperienze un' assunto, combattuto da molti egualmente pratici, e valenti Osservatori

4

( 3 ), che si rimette ai posteri decidere una quistione così intrigata. Il pretendere già dimo-

---

( 3 ) PITCARNIO, NEEDHAM, MICHELOTTI, BULFINGERO, BOERHAAVE, VANSVVIETEN, e molti altri. L' esperimento del Sig. de SAUVAGES di un cane, di cui fu introdotto il capo in una vesica piena d'aria, della quale dopo che in pochi momenti furono assorbiti o distrutti trè quarti in circa, si è veduto l'animale soffrir molto, respirando frequentemente, e divenutoli piccolo il polso; prova il dissipamento dell'aria medesima resa più sottile in grazia del calore, costretta a ritirarsi, e nascondersi fra gli andrivieni del capo, e del polmone, e divenuta inetta a ispirarsi; ma non già un libero passaggio dell'aria nei vasi sanguigni dell'animale, conservando totalmente la propria elasticità. I Signori MAYOVV, ed HALES anno istituiti simili sperimenti: ma quest' ultimo avendo adattato un cannello di cinque piedi alla trachea di un porco, e versatavi dentro dell'acqua, l'ha veduta passare per li bronchi, ed uscire per l'orifizio dell'arteria polmonare; quando poi vi soffiò dell'aria per la trachea nella cavità de' polmoni, *niente ne passò dentro l'arteria polmonare, ne dentro la vena.* EMASTAT. tom. I. §. 160.

Io non vò ripetere quel rosso così vivace e brillante, che ha il sangue arterioso dentro i polmoni dall' introduzione dell'aria ne' vasi sanguigni, potendosi attri-

mostrato, che di 48000. pollici cubici d'aria, che l'uomo respira in ogni ora, ne assorbe 3692. pollici ( 4 ), e questa passi nel sangue per i vasi del polmone, giudico proposizione troppo pericolosa, da non essere ricevuta senza ulteriori ricerche.

Convengono, che s'introduca per il canale degli alimenti. Nell'atto, che s'ingolla il cibo, l'aria che lo circonda ed investe, passa nello stomaco, e negli intestini, e conserva fra loro un continuo distendimento. Due spe-

A 3

cie

---

tribuire agli strofinamenti, alle agitazioni, ed alle separazioni violente, che soffre questo fluido nel passare, che fa con molto maggiore velocità nei polmoni, che per le altre parti del corpo. HALES *ibid.* §. 214.

Se poi vi sia dell'aria nella cavità del petto fra i polmoni e la pleura, siccome ancora nelle altre cavità del corpo, tanto gli sperimenti più volte ripetuti de' Signori THRUSTON, HALES, SVVAMMERDAMIO, HOADLEY ec., che ce la fanno supporre, quanto gli sperimenti de' Signori DIEMERBROECK, SYLVIO, NEEDHAM, BERGERO, ed altri, che la vogliono totalmente esclusa, non ci assicurano della verità. Tra gli altri i Signori HALLER, ed HAMBERGER molto acutamente fra di loro anno questionato su questo proposito.

( 4 ) Veggasi il Corso di Fisica Sperimentale del Signor DESAGULIERS tom. 2. pag. 475. dell'edizione di Parigi.

cie d'aria io confidero introdursi per questa apertura. Quella che si mesce, e si confonde colla scialiva, e col cibo, e quella che giace rinchiusa nel cibo medesimo. Chiamo la prima *atmosfera*, comune con quella, che si respira, e avente le medesime qualità di quella, che ci sta attorno. Chiamo *aria fissa* quell'aria, che vi sta imprigionata, ridotta all'ultimo ammezzamento, e priva di molla. Abbassati gli alimenti nello stomaco, mentre cominciano a fermentare, l'aria, che conteneano racchiusa, si mette in uno stato di libertà, diviene elastica al pari dell'atmosfera, quindi aumentasi di volume, e anche allorché si gode ottima salute, quest'aria che si ritrova nel ventricolo, e negli intestini, leggiermente distendendoli senza che ci offenda, se ne sta ferma in quel voto, che restale disoccupato dalle mescolanze alimentari. Non è poi sempre il medesimo l'esito di quest'aria. O ella forte da che è divenuta elastica, o si mescola novamente colle sostanze, che si mettono in giro, priva di sua espansione, e ridotta al primiero stato di aria fissa. Abbiamo certezza di questo novo mescolamento da che oculati Osservatori ( 5 ) annello dimostrato, e si sa, che in qua-

---

( 5 ) MAYOUU, HALES, ed altri. I corpi medesimi c-  
stra-

7  
qualunque minima parte di noi esiste quest' a-  
ria ( 6 ); anzi ha preteso taluno, che non  
A 4 vi

---

stranei, che talora si trovano in noi, come sono i calcoli, contengono gran quantità d'aria. HALE'S *Hæmostatiks of the animal Calculus*. La scoperta della circolazione ha smentita l'opinione antica sull'esistenza dell'aria elastica in alcuni vasi sanguigni, e sembra, che non pochi de' nostri moderni Teorici abbianvi surrogato un vapore parimenti elastico di qualche sorta, mentre attribuiscono la cagione delle malattie *lunari ed equinoziali* alle variazioni della pressione atmosferica. Il Signor DARWIN, Medico di Litchfield, con alcuni sperimenti fatti sopra i fluidi animali nel recipiente esauuto d'aria, ha tentato di rimuovere così fatto errore. Dalle sue osservazioni si deduce non esservi naturalmente nel nostro sangue materia elastica. Si è provato per esperienza, che quando vi si introduce, dopo varj sconcerti succede negli animali la morte. I Signori BRUNNERO, HARDERO, FABRICIO, e finalmente il MORGAGNI hanno raccolte simili osservazioni. L'aria dunque che si trova mescolata coi nostri fluidi, è quell'aria separata non elastica, per conoscere la quale hanno fatto i moderni tanti sperimenti.

( 6 ) Il Sangue umano ne dà un 27. del suo peso. Il Chilo secondo l'esperienze del BOYLE, e di Mr. COTES ne somministra una quantità considerabile; ma le  
par-

vi sieno in natura due piccole particelle unite, in mezzo alle quali non vi sia porzion d'aria, che le conservi ( 7 ). Quella poi che se ne sta nello stomaco, e negli intestini, la è quell'aria elastica, che eccita i Flati.

Il Signor vanSWIETEN non ha voluto entrar in questione su la qualità di quest'aria. E' bensì l'aria, dic' egli, che produce i flati; sia ella comune a quella, che mi circonda, o sia per la sua elasticità, e per altre sue doti analoga a quell'aria, che sta maravigliosamente imprigionata nei corpi, e che vediam loro sortire  
nell'

---

parti più dure del corpo, come il calcolo umano, e i corni degli animali ne danno ancora più che i fluidi.

( 7 ) E' questo il novo elegantissimo Sistema del Dott. MACBRIDE. Tutti i corpi, che esistono in natura, e' dice, debbono la loro solidità, e la coesione delle loro parti all'aria fissa da loro contenuta. Privandoli di quest'aria per qualunque mezzo, perdono l'aderenza reciproca delle loro parti, donde risulta la putrefazione nelle sostanze, che ne sono suscettibili, e quelle che non lo sono, si riducono in polvere. Veggasi la Raccolta di Opuscol. Fific. Medic. del Signor TARGIONI volum. 1. opuscol. 1.

nell' attò di fermentarsi ( 8 ). Cita l' esperimento del BOYLE, e credendo alle osservazioni di questo gran Fisico, se si mette nel voto, egli dice, dell' oglio, dell' acqua ( 9 ), del vino, e qua-

---

( 8 ) *Commentar. in aphor. BOERHAV. tom. 3. §. 646.*

Quest' aria, che sta maravigliosamente imprigionata nei corpi non è elastica. Sò, che si danno due spezie d' aria fissa: la prima *separata non elastica*: la seconda *aria fissa raccolta ed elastica*. Chiamano alcuni quest' ultima: *aria fattizia o artificiale* di BOYLE. Non è credibile, che il Signor vanSVVIETEN abbia preso un granchio. All' *aria fissa separata*, come si vedrà in seguito, nega anch' egli *l'elasticità permanente*.

( 9 ) Cinquanta quattro pollici d' acqua comune non somministrano, che un solo pollice d' aria; onde sul supposto che l' acqua stia all' aria come 800. ad 1. l' acqua non arriva a contenerne che  $\frac{1}{43200}$  del proprio suo peso. Vanno dunque di gran lunga ingannati, dice il Signor MANETTI, coloro che reputano l' acqua sopra tutte le altre sostanze carica d' aria, e capace in bevendone molta di caricarci d' aria, e recare a noi perciò dannosi effetti. L' aria che coll' acqua ci viene introdotta, resta alquanto sensibile a cagione di sprigionarsi, arrivata che sia nel nostro interno, ed esposta al nostro calore, assai più facilmente

te

e qualunque altro liquore , poi collo stromento pneumatico gli si leva quell' aria atmosferica , che li comprime , vedesi l' aria , che contenevano racchiusa disvilupparsi , e salire in gallozzole . All' opposto il vanHELMONT con le sue solite stravaganti formole di dire , il Flato , egli scrive , non è ne aria , ne vento , egli è quel *Gas Sylvestre* ( 10 ) , che si risveglia fra la digestione , incitato dai cibi , dalle bevande , dagli escrementi . Noi diremo , che quest' aria o la è immediatamente atmosferica , o divenuta già simile , tuttoche raccolta negli alimenti avesse acquistato il titolo *d' aria fissa* per quella elasticità , che avea perduta , e che di novo riacquista nell' atto di sprigionarsi . Se taluno desiderasse sapere come quest' aria perda la naturale sua elasticità , allorché sta rinchiusa nei corpi , o che va circolando coi nostri umori , e come torni a possederla , quando che vi si svi-

lup-

---

te dall' acqua , che da tutte le altre sostanze più tenaci o solide . Nell' Annotaz. 39. alla Dissertaz. del Signor de SAUVAG . Come l' aria con le sue diverse qualità ec. §. 69.

( 10 ) *Nullus flatuum est aut aer ventus . Ventus enim sive aer non est de compositione concretorum . Ergo restat , quod omnis in nobis flatus sit Gas Sylvestre inter digestiones excitatum e cibis , potibus , & excrementis . Cap. de Flatib. num. 34.*

luppa , dirò che questo elemento , come qualunque altro corpo è divisibile in particelle assai più piccole di quello che sia nella di lui naturale esistenza , e che ridotta a minor mole , come l'aria fissa , che si ritrova nei corpi , perde questa sua qualità , o almeno si diminuisce in maniera , che si rende inosservabile . Sò che mi si potrebbe obiettare , che la *materia sottile Newtoniana* è settecento mila volte più rara dell'aria , che respiriamo , e che il grande NEWTON ha supposto quest' *etere* settecento mila volte più elastico dell'aria comune . Rispondo , che questa prodigiosa elasticità farà parsa tale in sogno all' istesso impareggiabile NEWTON ( 11 ) , giacche questo ill. Filosofo avea bisogno di supporla non altrimenti *per render ragione d' infiniti fenomeni , la cui cagion fisica non è sì agevole a prima vista di ritrovare* ( 12 ) .

Ogni corpo , che si riduca a minor mole , perde sensibilmente le sue qualità . Il Signor van-SWIETEN pensa egli pure così . *Non videtur , dic' egli , una particula aeris soluti , seorsum existens in illo interstitio , quod inter contigua element-*

---

( 11 ) I sogni furono sempre alla moda . PLATONE sognò le due Nature , ARISTOTELE le quiddità , CARTESIO i vortici .

( 12 ) PAULIAN. Dizionar. Portatil. di Fisic. tom. 2. articolo: *Materia sottile Newtoniana* .

menta liquidi est, habere notas physicas aeris, elasticitatem nempe, & facillimam dilatabilitatem per calorem. Verum, soggiunge, ubi quacumque de causa duæ tales particulae aeris in liquido soluti, ex interstitiis elementorum liquidi, in quibus hærebant, excussæ, se invicem contingunt, tunc videntur se mutuo repellere, & minimam bullulam aeris veri elastici, & minimo caloris augmento dilatabilis constituere ( 13 ). Ed ecco come quest' aria torni ad acquistare la sua elasticità, cioè riunendosi bolla a bolla, ed aumentandosi di volume. Cosa poi sia questa decantata elasticità variano nell' assegnarla i Filosofi, e la ripete il celebre NEVTON dall' unione di due contrarj elementi, i quali se pervengono a quella vicinanza, e combagiamento, che non è loro stato prescritto dal Supremo Facitore, si scacciano, e scambievolmente s' allontanano l' un l' altro, e se liberamente di ciò fare non sia loro permesso, respingono con forza que' corpi, che sono loro d' intoppo, e di resistenza ( 14 ). Quindi poi definiscono essere corpo elastico

---

( 13 ) Loc. cit. Tale è il sentimento dell' impareggiabile Signor HALES. Leggansi le sue Opere: *Vegetable STATICKS Analys. of the air. HÆMASTATIKS of the animal calculus. Experim.*

( 14 ) Veggasi il Signor GIANELLA. *Trattato di Medicina Preservativa part. I. cap. 4. delle sensibili qualità dell' aria.*

lastico quello , al quale l' urto , e la compressione fanno cambiar figura , e che dopo l' urto , e la compressione , ripiglia o almeno tende a ripigliare la figura dianzi perduta . Dunque l' aria sarà elastica , quando una bolla aerea tocca da un corpo estraneo , perde comprimendosi la naturale sua rotondità ( 15 ) , cui poco dopo cerca di riacquistare , se gli vien fatto di sottrarsi dal peso e dalla compressione , e mettersi in libertà . La è questa una proprietà sì particolare , ed intrinseca dell' aria atmosferica , che per quanti sperimenti s'ienfi fatti di ristringerla , e di conservarla così ristretta anche pel corso di molti anni , si ritrova sempre dotata dello stesso elastico ( 16 ) .

Con

---

( 15 ) Per quanto abbiano tentato i Fisici a imitazione di CARTESIO , e per quante conghietture abbiano voluto farne , ignoriamo finora la vera naturale figura di questo elemento . Qui però si adotta il parer di coloro , che suppongono l' aria di figura rotonda , lunga , ed a guisa di peli formata .

( 16 ) L' aria che s' estrae dalle sostanze animali , scrive il Signor de SAUVAGES , mantiene la sua intiera elasticità . Il Signor HALES l' ha conservata degli anni intieri nelle bocce . Quest' istessa aria è capace ancora di rarefazione quanto l' aria comune fino a poter occupare un spazio 20480. volte più grande di prima , ed  
allo-

Con questo familiare elemento, giacentesi nello stomaco, e nelle budella, è facile cosa l'intendere, come si ecciti il Flato. Introdotto il cibo nello stomaco, imbevuto d'aria esteriore, e penetrato dalla scialiva, non passa guari, che desso incomincia a disciogliersi, concorrendovi a questo vopo il mescolamento de' fughi gastrici, e il perenne moto peristaltico del ventricolo, accresciuto dalla vicendevole costrizione, e dilatazione del diaframma, e dal calore de visceri adjacenti, come il fegato, la milza, il pancreate, i polmoni. Pretende taluno, che in questo scioglimento di cibi, insorga per così esprimermi un' interna burrasca, ammettendo una moltitudine diversa di fughi digerenti, ciascuno dei quali è sollecito a separare le mescolanze alimentari analoghe alla propria natura con mirabile equilibrio di forze fra i fughi assalitori, e gli alimenti medesimi, seguendo un roteamento di particelle simili, e dissimili, le quali finalmente precipitano negli intestini, siccome il complesso di varj corpi proporzionati nella figura, nella

---

allora i centri delle sue molecole si trovano 27. volte più discosti gli uni dagli altri di quello che sieno nella costituzione d'aria ordinaria. Dissert. citat. §. 70.

la densità, nell' equilibrio ( 17 ). In questa se-<sup>15</sup>  
parazion d' alimenti si mette in totale libertà,  
divenuta già elastica, l' aria che vi si trovava  
im-

---

( 17 ) Veggasi il Signor MAZIN. *Instit. Medic. Mechan.*  
*Dissert. 9. de action ventricul.* Il Signor HUNTER nel-  
le sue Osservazioni sulla Digestione dello stomaco do-  
po morte, inserite nelle Transaz. Filosofich. avendo  
fatta riflessione, che gli animali, o le parti di essi in-  
vestite ancora del principio vitale, quando sieno in-  
trodotte nello stomaco, non son punto alterate dalle  
forze di quel viscere, finche il principio animale in  
loro rimane, pensa che il principio della digestione  
non sia ne la meccanica forza, ne le contrazioni dello  
stomaco, ne il caldo; ma bensì un secreto agente nel-  
le tonache del medesimo, che è spinto nella sua cavi-  
tà, ed ivi animalizza il cibo, e lo assimila alla na-  
tura del sangue. Se non fosse così, egli dice, ne se-  
guirebbe, che lo stomaco istesso dalle proprie forze  
dovrebbe essere digerito.

Il Signor HUNTER in queste sue Osservazioni si è  
lasciato abbacinare dalla prevenzione, e ci si mostra  
troppo parziale della dottrina Italiana. Questo secre-  
to agente, che ei quì non nomina, non può essere se-  
condo lui, che quell' anima ragionevole, che abbia-  
mo. Altrimenti l' introdurre un nuovo principio per  
ispiegare un fenomeno, che in diversa, e miglior manie-  
ra può essere inteso, la è cosa nelle scienze già ributtata:

imprigionata . Quindi frammischiasi con quell'aria comune , che sta dispersa quà , e colà per gl' intestini , e questo leggier vento non trovandovi ostacolo , e resistenza , e non permettendoli riposo il continuo *vermicolar* movimento degli intestini , vien necessitato per propria gravità ( 18 ) ad abbassarsi , e il più delle volte esce insensibilmente dal podice . Dove poi l' intiero canale degli alimenti trovasi intormentito , e ristretto , sia per soverchia irritabilità del medesimo , prodotta da un arresto di materie piccanti , sia per troppa elasticità , come ha voluto taluno , sia per un fermento di fluido nervoso col sangue , come pensa qualche altro ( 19. ) , in questo caso nel mentre , che  
vi

---

( 18 ) Hanno dimostrata con varj sperimenti la gravità dell'aria il GALILEO , il VOLFIO , il TORRICELLI , il P. MERSENNO , ed altri . Gli antichi attribuivano *all' orrore che ha la natura pel voto* l'innalzamento de' fluidi dentro de Tubi , e delle Macchine antliche ; e l'istesso GALILEO , quel gran Filosofo ed ornamento dell' Italia , come che ben sapeffe che le trombe non sollevano l'acqua , se non ad una certa altezza , non lasciò d'esser colto a bella prima da sì fatto errore .  
GASPAR SCHOTT *de Art. Mechan. Hydr. pneum. Experim. nova*. Magdeburg .

( 19 ) Sono questi i rinomati Sistemi del Signor d'HAL-  
LER ,

vi si scioglie l'aria dagli elementi; e che va acquistando l'elasticità dell'aria comune, urta nelle pareti di questo canale, ed eccita quello scoppio, che porta il nome di *Flato*. Nome comune in bocca del volgo, ma i Medici soglion distinguere con varj nomi diverse spezie di flati. Dicesi *rutto* quel vento, che dallo stomaco si manda fuor per la bocca, nominanlo i greci *eryge*, i francesi *rapport*: *borbogliamento di ventre* quello che scorre per gl'intestini, e che il più delle volte esce per d'abbasso con qualche umidità, che gli si unisce: se ciò succede con grave dolore, dicesi *colica flatuosa*: chiamano *peto*, o *coreggia*, *bombus*, quello che sorte inferiormente con dello strepito: e se si unisce il peto col rutto inducendo dolore, dicesi

B

cesi

---

LER, DEIDIER, e BORELLI. Sarebbe cosa lontanissima dal mio assunto, se mi volessi introdurre ad esaminarli. Il VVILLISIO deduce questa contrazion *muscolare* da uno scaricamento di fluido nerveo *more pulveris pyrii*, com'egli dice; il Signor de SAUVAGES da un esaltamento di fluido elettrico, che ei suppone nei nervi. Tutti questi Sistemi, che abbracciano la maggior parte della Medicina, anno sempre avuto, ed anno oggidì i lor partigiani. Io dirò in questo proposito ciò che in simili circostanze ha detto il Signor di MAUPERTUIS, cioè che *i Sistemi son vere disgrazie pel progresso delle Scienze*, Letter. Filosof. 7.

cesi *collera secca* : finalmente si chiama *loffa* quel flato , che esce per di sotto senza far suono . E' toccato all' **ELMONZIO** deridere la distinzione dei Flati , che ne fà **PARACELSO** , e farei torto alla benemerita antichità , se per ischerzevole intertenimento dei leggitori volessi quì addurre così fatte inezie .

Egli è poi in arbitrio di chi scrive , distribuire a capriccio la materia , di cui si tratta . Si danno dei rutti acidi , dei rutti putridi , dei rutti insipidi . Questa diversità di rutti addita lo stato delle digestioni . Il rutto insipido è una semplice espulsion d'aria , priva d'imbrattamento , quale si è insinuata nello stomaco , e son di parere , che quest'aria possa essere immediatamente atmosferica . Il rutto acido è una sortita d'aria , imbevuta di quel principio d'acidità , che il Dott. **HUNTER** ha trovato costantemente esservi nello stomaco degli animali . Questo rutto suppone uno stomaco imbrattato da fughi acidi , e taluno ha voluto dare ad intendere , che sia una espulsione d'aria fissa raccolta , appoggiato alle sperienze del Cel. **PRIESTLEY** , il quale sostiene , che l'aria fissa sia una specie d'acido naturale ( 20 ) . Il rutto

---

( 20 ) Un dotto Fisico di S. A. R. il G. D. di Toscana ha dimostrato , che quell'acido , di cui trovasi impregnata

to putrido ( *flatulentia nidorosa* ) che i francesi chiamano *rappor d'aeufs convés*, è una esalazione, che si innalza dallo stomaco di materie che odorano di uova fraside, e che suppone questo viscere impiastriccato da sostanze già divenute putride. Siccome questi rutti dinotano la qualità delle materie, che si contengono nello stomaco, i venti che sboccano pel secesso secondo la mancanza o i varj gradi di odore ch'anno contratto dinotano lo stato degli intestini. Il borbottamento di ventre può sup-

B 2

por

---

gnata l'aria fissa, e che il PRIESTLEY ha creduto naturale, è un acido vetriolico. L'istesso Fisico ha poi osservato, che l'aria atmosferica che respiriamo, in tanto è sana, in quanto è unita intimamente al suo acido naturale, che non può esserli separato, che colla scintilla elettrica; e levato l'acido naturale all'aria atmosferica, questa diventa aria fissa. Dunque il rutto acido non può essere una semplice espulsione d'aria fissa raccolta sul riflesso dell'acidità di quest'aria, poichè anche il rutto semplice d'aria atmosferica non dovrebbe essere insipido, abbondando anch'essa d'acido naturale; e convien stabilire, che tanto l'acido vetriolico dell'aria fissa, quanto l'acido naturale dell'aria atmosferica in questo caso sono insensibili. Per conseguenza l'acidità del rutto dipende da un mescolglio di materie acide, che unitamente all'aria si sollevano dallo stomaco.

por molte cose a proporzione della sua qualità , e della sua durata . Ogni volta che si soffre qualunque mormorio di flati , e qualunque brontolamento , dobbiam sempre supporre un soverchio raccoglimento d'aria nelle *prime strade* . Questo raccoglimento riconosce due cagioni principali , cioè la fermentazione degli alimenti , e la putrefazione dei medesimi . Intendo qui per fermentazione quel continuo *attrito* , quell'agitamento , e separazione di parti , quel bollire , quel crescer di mole , quel rarefarsi , che in grazia del calore dei visceri , del mescolamento di fughi gastrici , e della scialiva , è necessitata a incorrere la massa degli alimenti nello stomaco . Dicesi che nella fermentazione, siccome vi debbon concorrere per lo meno due corpi di diversa specie , o se non altro un corpo , che contenga dell'acido , e dell'alkali , le particelle acide entrano con impeto nei pori delle molecole alkaline , essendo le prime dure , lunghe , aguzze , e taglienti , le altre porose e spugnose , fatte a guisa di guaina , e prevalendo le prime , spezzano in varie parti il corpo , che fermenta , qualunque sia la forza esistente in natura , che introduca gli acidi nei loro alkali ( 21 ) . Intendo per putrefazione u-

no

---

( 21 ) Pretende un cel. Meccanico , che nel corpo degli animali non vi possa insorgere separazione di parti ,  
 se

no scioglimento di cibi *in fœtidum volatile*, o sia una totale dissoluzione e scompaginamento dei medesimi. Nasce la putrefazione nei corpi per la eccessiva quantità delle molecole alkalescenti, che vi si contengono, le quali come abbiain detto, sono spugnose, e pertugiate, e vogliono alcuni che possan essere di figura rotonda, che coll' accesso del calore si mettono in libertà, e da un corpo solido e consistente, ne risulta una massa fluida, nel qual caso svaporano le particelle più sottili, e sono gli *alkali volatili*, poche altre si uniscono novamente,

B 3

te,

---

se non vi concorre una sostanza estranea, che ei chiama *fermento*. Secondo lui l'aria è quella, che s'insinua nel sangue, e che lo scioglie, l'aria s'introduce negli alimenti, e in grazia sua si fermentano.

Quest' oggi il termine di *fermentazione* offende le orecchie di molti; ma son costretti a servirsene, come della moneta corrente. Per me dirò, come ha detto un' elegantissimo Scrittore: *nolo refragari nimium, si alicui neglectis effervescentiæ, fermentationis, aut ebullitionis nominibus litigiosis, generico magis rarefactionis termino cum judiciosissimo PECHLINO, in de fabrica & usu cordis §. 30. uti potius allubuerit; aut vocem tumultuationis, commotionis, aut agitationis, cum BOYLEO de specif. remed. adhibere velit, Geuder. de ferment. p. 19.*

te, e sono gli *alkali fissi*. In questo scioglimento formansi dei grossi volumi d'aria, che poi riempiono tutto il canale degli intestini ( 22 ).

Vi sono degli alimenti, che vanno soggetti a fermentarsi, ve ne sono molti altri, che tendono a imputridirsi. Quelli che abbondano di acido si fermentano, quelli che abbondano di alkali si corrompono; con questa differenza, che i primi deposta la loro acidità, possono infracidare, laddove gli alkalici se non in mezzo a maggior quantità d'acidi, non possono fermentarsi giammai. Nella prima classe si numerano tutti li vegetabili, le erbe, i frutti, le radici, il pane, il vino, la birra, eccettuato il pepe, e gli aromi, e le piante così dette *terrapetale cruciformi*. Il latte istesso tuttoche un prodotto degli animali è acido ( 23 ). Vi sono

( 22 ) Quando i cadaveri cominciano a corrompersi, è tanta l'aria, che si sviluppa, e vi si raccoglie, che gli si gonfia il ventre a dismisura, e vediamo gli sommersi a galleggiare. Il Cav. PRINGLE ha osservato, che l'istesse carni imputridite divengono più leggiere dell'acqua.

( 23 ) Un dotto Professore dell'Università di Pavia ha creduto di scoprire nel latte il *sale alkalino volatile*, che in esso esiste, e che il celebre BOERHAAVE, lo STHALL, e parecchi altri vi anno ricercato inutilmente,

sono molti altri acidi, che per essere di minor uso, il volerli quì nominare partitamente, farebbe cosa superflua, e stucchevole.

Tutte le carni degli animali, gli insetti ( 24 ), i bacherozzoli, i pesci, gli amfibj, quelli, che van carpone, che volano, che nuotano, l'uomo istesso tende a imputridirsi. Questo infracidamento corrisponde ai varj gradi di calore, il quale non deve essere giammai eccessivo, poiche producendo una soverchia secchezza, impedisce loro il corrompersi. Sonovi alcuni alimenti, che si corrompon più presto, altri più tardi, e vediamo per esperienza, che i pesci si conservano per poco tempo. Dunque se ogni alimento o divien putrido, o si fermenta, e nell'uno, e nell'altro caso vi si scioglie l'aria, che racchiudeasi *identificata*, esiste costantemente in noi materia pei flati. Ho però detto, che ciò non basta; e vi deve essere una contrazione convulsiva ( 25 ) nelle fi-

B 4

bre

( 24 ) A riserva di alcuni pochi, che non anno sugo. Perchè nasca la putrefazione nei corpi, vi deve esser dell'umido.

( 25 ) E' questo il Sentimento di BOERHAAVE, e dell'ill. COMMENTATORE, espresso in più luoghi del Capitol. *Ructus, & Flatus*. Avverto quì non esser mancanza di rispetto a questi Uomini ragguardevolissimi,

se

bre dello stomaco, e degli intestini, che intertenga la materia elastica, la quale se vien  
CO-

---

se in seguito di questo Opuscolo sembrasse talora di allontanarmi da questa universale proposizione. Se non vi fosse qualche resistenza all'urto dell'aria, che va sciogliendosi, ogni momento si diverrebbe timpanico: ma talora questo scioglimento vien prodotto da soverchia fievolezza degli intestini medesimi, resi incapaci di reprimere, una materia elastica. I corroboranti son riusciti più volte *carminativi* appunto perchè restituita agli intestini la naturale elasticità, restava minor spazio all'aria di dilatarsi, e di promuovere i flati. Trovo del mio parer il ch. OFFMANNO. che in certa specie di flatuosità, che ei chiama *perniciosa causa*, dic' egli, *in insigni motus peristaltici debilitate, quæ ab impedito liquidi nervei & sanguinis arteriosi in intestina influxu dependet, quærenda est. Quemadmodum enim iste motus, si recte & secundum naturæ ordinem se habet, non modo vaporibus, qui semper ob humidum in intestinis contentum præsto sunt, resistit, sed eos ipsos etiam per totum tractum sine omni molestia propellit; ita e contrario si propter nimiam roboris, ac toni intestinorum remissionem, & membranarum inde ortam flacciditatem vacillat, huic muneri vix amplius præst. Medic. Rat. Syst. t. 4. p. 4. Cap. 15. de flatulent. ventricul. & intestinor.*

costretta a fortire , nell' atto , che supera la resistenza , esce con qualche strepito .

Vi sono degli alimenti , che eccitano con facilità questa contrazione , ed anno acquistata fama d' essere flatuosi . Tali sono gli ortaggi , la cipolla , il cavolo , i legumi di varia specie , la fava , i piselli , le poltiglie , il pan bigio , i dolci , la cervogia , il mosto , e cose simili . Vi sono ancora delle persone , che digeriscono facilmente , ed altre con qualche stento , e chi meglio digerisce , va meno soggetto ai flati . Il rutto suppone sempre uno stomaco debole : il borbottamento , e il peto , suppongono una digestione mal fatta .

Gli ipocondriaci , e le donne isteriche ; i nefritici , e i gottosi quei che anno il ventre caparbio , e le cui perdite di sangue son sopprese ; i fanciulli , le femmine , e singolarmente quelle di parto , i vecchi , e i letterati , trovansi più degli altri sottoposti a questo incommodo . Si debbon mettere in questa Classe le persone sedentarie , che menano una vita oziosa , coloro che mangiano di tutto a capriccio , o che mangiano con troppa voracità , gli addetti a ree consuetudini , e quella gente , che si abusa dei mezzi , che la natura ha destinati al piacere ( 26 ) . Siccome poi le eccessive affezioni

---

( 26 ) In questo luogo potrei allegare l' esempio di un  
noto

zioni dello spirito sdilinquiscono la naturale temperatura, e prova ognuno per esperienza, quanto sia il discapito, che risulta dalle passioni, è superfluo il voler quì addurre il pregiudizio, che ne deriva allo stomaco, ed ai visceri, e quanto malamente si digerisca, formandosi per abito una disposizione ai flati, che si è meritata volontariamente ( 27 ). Disposizione, che quanto più è facile a contrarsi, tanto più difficile riesce il dissiparla, e lo fanno i Medici il gran numero delle malattie, che ne vengono in seguito, terribili a segno, che  
rie-

---

noto illustre Soggetto, che abusandosi dei mezzi, che il personale suo merito, e le frequenti procurate occasioni gli rendeano familiari, è debitore al vario civettante gentil Sesso di quella abituale flatulenza, che da molti anni lo travaglia terribilmente; siccome al medesimo principio è tenuto di quel continuo abbondantissimo notturno sudore ( *Ephidrosis synoptica Pisonis* presso il Signor de SAUVAGES ) che lo mette in dubbio di una lunga vita prosperevole.

( 27 ) Ha detto l'EISTERO, che il lasciarsi vincere da una forte passion d'animo, e lo andar fuori di se privi di raziocinio, è effetto di una natura che ha dello stolto. Il Signor de SAUVAGES gli risponde, che potea riserbarfi per se medesimo questo titolo luminoso, *qui hominem in simili casu rationis suae semper competentem asserit. Nosolog. tom. 1. pag. 304.*

riescono non di rado l' obbrobrio della Medicina .

Rattenuti i venti nelle piegature degli intestini , e rarefacendosi maggiormente l' aria pel calore , e pel moto dei visceri adjacenti , restano soverchiamente distese le membrane , che la racchiudono , quindi nascono intollerabili i dolori , e compressi i vasi sanguigni , che quì scorrono abbondantemente , sopravviene non rare volte l' infiammazione , e la febbre , e talora ancor la cancrena . Ci ha lasciata l' osservazione il vanSWIETEN di una cangrena già imminente in una gamba per la compressione della vena iliaca a motivo del colon soverchiamente disteso dai flati , ed ha veduto dissiparsi il tumore dopo la sortita dei medesimi per il secesso . Se queste cose , ei soggiunge , non le avessi vedute io medesimo , avrei trovata fatica a persuadermi , come possa restar compressa dai flati questa gran vena in maniera da produrre un' evidente mortificazione ( 28 ) . Si è poi osservato comunemente , che gl' intestini crassi , e fra questi il colon è la sede principale dei venti , sia perchè in lui la materia essendo più putrida , l' aria che vi si scioglie , resti più elastica , sia perchè i crassi intestini avendo un diametro maggiore , ed essendo più robuste le loro tonache , resistano più validamente all' espansione dell' aria ; e si sà che nelle cellette

lette del colon , che sono il prodotto delle fasce legamentose , essendo queste come briglie longitudinali , fra le quali l' intestino è per tutta la lunghezza della sua convessità alternativamente incavato , e sollevato in grosse bollicole , anche in tempo di perfetta sanità vi sono sempre dei venti . Anzi a motivo del ristagno , che in queste cellette alcune volte vi fanno le materie fecciose , e della difficoltà , che provano per uscirne , nasce non di rado quella specie di Colica , che diciamo *flatuosa* , la quale si conosce dal rumore , che si ode negli intestini , dal gonfiamento del ventre senza durezza , e dal sollievo , che prova il malato , quando i venti anno preso il loro corso di sopra , e di sotto . Si è veduto talora succedere a questa Colica uno spargimento di fielle alla cute , che suole attribuirsi all' eccessiva espansione degli intestini , che impedisce lo scolo consueto della bile nell' intestin duodeno . Il Sig. STWART ha veduto succedere la cosa anche all' opposto . Questo sollecito Sperimentatore ha legato ad un cane il condotto colidoco , ed ha osservato sopravvenirli dei flati . Nella Colica ventosa il distendimento delle budella è talora tanto violento , che viene ad essere sforzato il bellico , e viensi a formare un' ernia . L' ETTMULLERO ci ha marcata una specie d' ernia inguinale , che ei chiama *estemporanea* , malattia particolare dei fanciulli , che anno una fibra fievole , e caloscia , e ripete quest' ernia  
da

da un abbondanza di flati negli intestini :

La colica infiammatoria dobbiam credere, che dipenda da tutt' altro, fuorchè da una presenza di venti. Pure per quanti cadaveri abbia sparati il VVILLISIO di persone morte d' infiammazione del colon, ho sempre trovati, egli dice, gl' intestini sommamente distesi, che racchiudeano dei flati ( 29 ).

Il Ch. Signor ZEVIANI si è proposto di esaminare il flato *ipocondrico*, e lo ha creduto materia degna di un intiero trattato. Lo definisce non già come il flato comune, cioè un espansione d' aria naturale, ma d' un aria artificiale ( 30 ) com' egli scrive, pregna di un vapore inimicissimo al viver nostro, che supera la forza del canale degli elementi in quella parte, dove è rinchiusa. Il flato ipocondrico per lo più ha la sua sede nella parte sinistra, e superiore del ventre, che è quanto dire nel si-  
ni-

( 29 ) *Pharmaceut. Rational. part. 1. sect. 3. cap. 1.*

( 30 ) Intende per aria *artificiale* quella, che esala dai corpi nell' atto di fermentarsi o di corrompersi. Lo spirito selvaggio e forte, che esala nella fermentazione, i sali ed olj fetidi sommamente abborriti dalla natura, che volano per l'aria in gran copia nella putrefazione, formano la base di quest' aria artificiale, che eccita il flato ipocondrico. Leggasi l' Autore *Del Flato a favore degli ipocondriaci lib. 1. cap. 10.*

nistro ipocondrio . Egli è proprio degli ipocondriaci , e di que' che sono affaticati di mente o agitati da passioni di animo , oltre a quali , dic' egli , niuno il patisce . Il dolore che seco porta il flato ipocondrico è forse de' più molesti , e caparbj fra quanti ne patiscano i visceri del basso ventre . Il tempo , in cui è solito eccitarsi , è quello prima del pasto . Il novo cibo che cade nello stomaco , solleva in istante da questo flato , come tuttodi osservasi in pratica ( 31 ) .

Fra tutte le malattie degli intestini la passione iliaca ha acquistato fama d'essere delle più tristi . Medici di sperimentata credenza , ROLFINCIO , PLATERO , FORESTI , e qualche altro , ci anno lasciate delle osservazioni sopra questa malattia , cagionata alcune volte dai venti ( 32 ) . Continuo brontolamento di ventre , premiti e stitichezza rutti continui , dolori al di sopra dell'ombilico , flati che sboccano pel di sotto , sono i sintomi principali , che corteggiano questa

---

( 31 ) *La ragione di questo sollevamento credo che sia perchè allora si chiami lo spirito allo stomaco , e quindi si tolga dall'intestino colon . ZEVIANI l. c. cap. 13. Proposizione che olezza di un Sistema, che fa poco onore alla Medicina .*

( 32 ) *Vid. ROLFINC. Observat. 18. lib. 21. PLATER. Observat. lib. 3. pag. 657.*

*sta iliaca physodes*, come la chiamano i greci. Quando poi in questa malattia si è voluto da certe femmine applicare al ventre una tavoletta di legno riscaldata, l'esito ha corrisposto malamente all'intenzione.

Evvi una malattia di ventre, familiare ad ogni età, ad ogni condizion di temperamento, all'un sesso, ed all'altro, che i Francesi dicono *météorisme*. La è una gonfiatura universale dell'addomine, talora puramente dell'epigastrio, o degli ipocondri, prodotta dai flati. Le clorotiche, ed i soggetti di temperamento pituitoso, nei quali illanguidisce il moto peristaltico degli intestini, vanno moltissimo sottoposti a questo incommodo. Il meteorismo del ventre inferiore può essere altresì un sintoma della passione iliaca, e d'una infiammazione intestinale, o mesenterica, ed è allora un distendimento doloroso universale con certa qualità di tumore alquanto elastico, che non permette il contatto, sintoma comune a molte malattie infiammatorie, e familiarissimo alle febbri putride, e maligne ( 33 ). Il Signor RAULIN ci ha data l'istoria di un meteorismo, che ei chiama isterico. Una donna, dic' egli, era ammalata d'epatite, e se col dito gli si premea l'epigastrio, vedea sbadigliare. Ci venne sospet-

---

( 33 ) Vid. BALLON. *Observat. lib. 2. Epidem. & Sepulcret.* Bonet. *de Ileo observat.* 19.

petto, che fosse isterica. Guarita dall'epatite, e dalla febbre, gli si gonfiò moltissimo il ventre. Qualche altro Medico ha creduto che ciò fosse un ascite purulento. Mi figurai, che potesse essere un meteorismo isterico, e risanai l'ammalata coi femicupj d'acqua semplice intiepidita ( 34 ).

Nelle febbri acute il meteorismo è sempre stato di cattivo pronostico, sia perchè interdice l'uso di certi purganti necessarissimi, sia perchè dinoti esservi nelle prime strade, materie che si corrompano, o che fermentino. Gli antichi usavano in alcune febbri acute, dove vi fosse meteorismo, bagnare il ventre all'infermo coll'acqua gelata, e di quando in quando metterlo in un bagno freddo. Il Signor BAYNARD ne ha fatto uso con grande felicità di successo in febbri così dette *ardenti*, accompagnate da delirio ( 35 ).

Leggesi di un certo arbuscello, detto dai greci *hippomanes*, i di cui pomi trangugiati copiosamente, eccitano un grandissimo gonfiamento di ventre, un interiore incallescenza, e raccendimento, un tremito di tutto il corpo, sudori freddi, cordialgia, sincope, e spesso volte la morte. Questa malattia dicesi meteorismo

( 34 ) *Des maladies vaporeuses* pag. 29.

( 35 ) *Psycrolusia, or the genuine use of hot and coldbath* pag. 229.

rismo a manzanilla ( 36 ), e può esser trattato coll' uso degli emetico-Catartici, e dopo questi coi dolcificanti.

Lo stomaco va anch' egli soggetto a questo male. Si conosce dal gonfiamento dell' epigastrio, che toglie quella cavità, che vedesi dallo sterno al bellico ( 37 ).

C

Si

( 36 ) *Vid. Journal. de Medec. decembr. 1757.*

( 37 ) I Venti che si eccitano nel tubo degli alimenti, riconoscono per cagion loro nulla più, che quell' aria atmosferica, che suol esservi naturalmente, o quella già sprigionata dai cibi, e divenuta elastica come l' aria comune. Il Signor HALES si oppone a cotesto sentimento, e la discorre così: in due diversi luoghi, egli scrive, avendo tagliato per lo traverso il condotto intestinale di un cane, lo lavai politamente con farvi passar dell' acqua calda; poi legata ciascuna delle sue estremità, feci, che della birra piccola calda, come il sangue, dall' altezza perpendicolare di 4. piedi e mezzo, tutta spumosa scorresse nell' aorta discendente; donde qualche tempo dopo se ne sparse una considerabile quantità nello stomaco, e negli intestini: ritrovai, che la quantità che n' era giunta nella parte lavata, e legata del condotto intestinale, importava due pollici cubici, ed era di un colore oscuro, simile alle parti terrestri della birra; e riscaldata al fuoco, innalzò nuova spuma: il ch' è una prova, egli

con-

Si è fatta osservazione ancora, che le puerpere, e le donne gravide a motivo della stitichez-

---

conchiude, che i flati che si formano nello stomaco, e negli intestini, non dipendono sempre da cibi flatuosi, o da irregolarità nelle indigestioni; ma possano alle volte essere anche originati dalle qualità flatuose degli umori, che si separano nelle viscere, e quindi è, che se ne vasi sanguigni vi è talvolta racchiusa dell'aria, può questa, afforbita dal sangue, essere poi depositata nelle separazioni copiose. *Statica degli animali tom. 1. Esp. 19. §. 277. pag. 158.* Dall'esperimento quì riferito io non dedurrei la conseguenza, che adduce il rinomatissimo Signor HALES. Questo dotto Teologo non se ne avvede, che gli sperimenti fatti negli animali morti importano diverse illazioni di quello che sia la cosa negli animali viventi. Se fosse com'egli dice, questo suo sperimento supporrebbe l'esistenza dell'aria elastica nei vasi sanguigni, la quale è da tutti esclusa in stato di sanità; e secondo lui anche le coliche, che sopravvengono ad una traspirazione troncata, siccome ad un istantaneo raffreddamento di piedi, per cui la materia traspirabile poggia sopra gl'intestini, potrebbe dirsi cagionata dall'aria, che si ritrova unita ai medesimi umori traspirabili ritenuti. La prevenzione è quella burbera Sovrana, che determina indifferentemente agli estre-

ricchezza di ventre, e del calore nella parte ipogastrica, qualche volta per la compressione dell' intestin retto, van soggette ai brontolamenti, ed ai rutti. Il Signor JUNCERO soleva quindi prescrivere alle donne di parto l' oglio di mandorle, il nitro, lo zafferano, le polveri assorbenti, e i brodi carminativi, tutte cose, dice il Signor di SAUVAGES, che non userei in mio paese.

Il Singhiozzo fra le molte cause, dalle quali può esser prodotto, riconosce negli ipocondriaci per una delle principali i flati dello stomaco, e degli intestini. L' osservazione ha poi dimostrato esservene di due qualità: nella prima si alzano dallo stomaco vapori di varia specie a proporzione dell' imbrattamento del medesimo, e resta dovere del Medico togliere l' imbarazzo, che genera i flati, e l' singhiozzo, prescrivendo in seguito gli acchettanti; nella seconda esiste una contrazione convulsiva degli intestini, nel qual caso sembrano aver prodotto giovamento i linimenti esteriori, le coppette, l' applicazione delle cose calde, la teriaca, l' oppio, il muschio, e cose simili.

Si può considerare la timpanitide intestinale,

C 2

le,

---

stremi il bifolco, che semina o raccoglie a tenor della Luna, e il Filosofo, che decide a favore delle passioni, che lo investono,

le, siccome l' ultimo grado delle flatulenze. Questa si manifesta per l' elevamento, e per la tumefazione straordinaria del ventre, che si tende talvolta come un tamburo, ma che secondo le osservazioni di un dottissimo Scrittore, molto raramente ne rende il suono, benchè gli Autori tutti, i quali si copiano l' un l' altro, danno questo fenomeno per un segno patognomonico di questo male ( 38 ). Preven-  
gono la timpanite i dolori, e la tensione nella parte sinistra dei lombi, e per motivo di pertinace stiticità il ventre comincia a distendersi, sortono i rutti con violenza, il polso si rende ineguale, l' appetito vien meno, cresce la sete; e provasi all' intorno del bellico un senso di renitenza di rodimento di puntura. Il VVILLISIO, il BAGLIVI, e qualche altro più moderno, accusano per causa prossima della timpanite un raggrinzamento convulsivo, e una

---

( 38 ) LIEUTAUD *Comp. della Med. Prat. tom. I. pag. 283.* Il Signor OFFMANNO non ci sembra ammettere la timpanite come malattia particolare: *ubi abdomen, ei dice, valde tensum & inflammatum ad palmæ percussum instar tympani edit sonum, sciendum est, eum symptoma potius anasarcae & ascitis, quam certam hydro-pis speciem esse dicendam. Med. Rat. & Syst. t. 4. p. 4.* Ha però detto in un altro luogo, che la timpanite può anche esistere da se,

na certa rattocappatura degli intestini, per cui ristretti, e intastati i vasi *assorbitori*, la materia solita incanalarfi, impregnata d'aria comune esercita l'elasticità sua, e produce questo violento distendimento ( 39 ).

L'idropisia flatulenta si è veduta ancora accompagnarsi coll'ascite. Percosso il ventre, si sentono i flati rattenuti negli intestini. Ha osservato l'eruditissimo Signor PASTA, che tanto nella timpanite, quanto nell'idropisia acquosa, non è il fiero raccolto nella cavità dell'addomine, che si converta in effluvj, ed in flati; ma è l'aria rinchiusa, e imprigionata negli intestini; poichè il flato, ei soggiunge, che cagiona la timpanite, non è situato dove sta l'acqua, cioè fra il peritoneo, e le budella, ma dentro le budella medesime ( 40 ). Vi sono però delle idropisie ventose, nelle quali  
C 3 si

( 39 ) Inoltratafi la timpanite, per la continua stiratura che soffrono le fibre degli intestini, appoco appoco divengono incapaci di contraersi, si fanno indolenti, quindi paralitiche, ed è allora che non si sentono i flati. Se questi sopravvengono di nuovo, sgonfiassi il ventre, ci si porge motivo di sperare miglioramento, e abbiamo storie di perfetta guarigione. Vid. *Medic. Essays tom. I. n. 31. p. 296.*

( 40 ) *Voci, Maniere di dire, e Osservaz. ec. Raccolta Tom. 2. pag. 299. alla voce: Vaso,*

fi danno dei flati anche fuori degli intestini, e sono quelle, che diciamo *addominali*, e *insaccate*.

L'aver veduto costantemente non estinguerfi il lume della candela, applicata all'estremità della cannelletta, che si era introdotta nell'addomine di varj timpanitici per quindi estrarne l'aria, che vi si credea contenuta ( 41 ), non mi convince a escludere una specie d'idropisia flatulenta, che si è osservata più volte. Qualora l'aria che si racchiude in un sacco, non è più elastica dell'aria, che lo circonda, fattone un pertugio, quella che esce, non mi produce soffio che sia sensibile, ma si mescola leggiermente coll'aria esteriore, e di novo s'insinua, e poi forte, e il piccol vento, che talor nasce, si valuta direttamente secondo l'incremento dell'elasticità, che è quanto dire a proporzione, ch'io comprimo il sacco. Ne punto mi sorprende, che l'oculatissimo Signor de HAEN siasi messo a patrocinare l'opinione del Signor LITRE, e che asserisca francamente di non aver mai ritrovata aria nei timpanitici fuori degli intestini ( 42 ). Il Signor van-SVVIETEN troppo rispettoso per questi Personaggi,

---

( 41 ) Litre, *Academ. des Sciences l'ann. 1713. Memoir. pag. 315.*

( 42 ) *Rat. Medend. part. alter, cap. 5. p. 73. & seq. tum part. quart. p. 59. & alibi.*

gi, non ha avuto altro coraggio che di dire, *quod frequentior tympanitis sedes in ventriculo, intestinis crassis, tenuibusque inveniatur, quandoque in singulis, quandoque in pluribus, vel omnibus simul* ( 43 ). Io non me la passo con tanta indifferenza. Abbondano i libri d'osservazioni sopra questo proposito ( 44 ). *Tympanites*, lo ha detto anche il Signor MEAD, *non est unius generis: Interdum vapor in cavo ventre conclusus ab-*

C 4

domen

---

( 43 ) *Commentar. tom. 6. §. 1226. pag. 129.*

( 44 ) Un dottissimo Professore di Medicina nello Studio di Valenza, il Signor FRANCESCO di Paola COMBALUSIER in una sua opera, che ha per titolo: *Pneumato-Pathologia, seu Tractatus de flatulentis humani corporis affectibus*, ha raccolte dai Signori VALLESIO, BALLONIO, ELMONZIO, PLATERO, DUVERNEY, ed altri, diverse Osservazioni, alle quali ha unite delle proprie, e contro il parere del Signor LITRE ha stabilito essere quattro le specie della timpanite, cioè l'intestinale, l'addominale, la mista d'amendue, e la enfisematica. Per brevità si tralascia di quì trascriverle. Ci giova avvertire, che il Signor COMBALUSIER se l'avea presa molto calda contro il Signor LITRE, e dobbiam confessare che la timpanite addominale è una malattia molto rara.

*domen prorsum pellit, quod pulsatum sonum edit* ( 45 ).

L' idropisia ventosa, non altrimenti che l' ascite addominale può formarsi talora fra i tendini dei muscoli trasversali dell' addomine, e l' peritoneo; di quando in quando in mezzo alla lamina membranosa cioè alla porzione interna, che fa come il corpo del peritoneo, e la tessitura cellulare del peritoneo medesimo, o sia la porzione esterna, che è una specie d' apofisi fibrosa, o fillicolosa dell' interna; finalmente con maggiore facilità nel gran spazio, che vi rimane fra questa membrana, e gl' intestini. In ogni parte di noi, e più di tutto nella cavità del ventre inferiore scorgesi metter capo infinito numero di vasi *esalanti*, che anche in istato di salute rimettono un vapor sottilissimo, cui trovasi accompagnata l' aria, che circola cogli umori, la quale unita novamente, e divenuta elastica, gonfia e distende il ventre, e formane la timpanite. A questa spontanea unione di aria fissa, devesi aggiungere, come accade spessissimo, l' aria che esala dai visceri infracidati, e dagli interni abscessi, per tacere di quell' aria, che immediatamente s' insinua nella cavità del ventre per rottura d' intestini, o d'

o d' altro . Il Signor ZEVIANI ha preso di mira di abbattere l' opinione de' Signori COMBATUSIER , WILLISIO , ECQUETO , BAGLIVI , BLACMORE , sopra la timpanite addominale spontanea , e mosso da non sò quali difficoltà è inclinato a credere , *che quell' aria che forma la timpanite addominale sempre si debba supporre essere derivata da altre vicine parti , che coll' aria hanno libero commercio* ( 46 ) . Anzi asserisce , che anche gli ascessi , e gli umori spanti da lunghi mesi dentro del corpo , non passano in vera putrefazione , se non vi si unisce dell' aria atmosferica .

La costante osservazione , che la carne degli animali giammai diviene putrida nel vuoto , o quando è bene privata dell' accesso dell' aria comune , non mi convince a stabilire , che gli umori raccolti in alcuna cavità del corpo , se non vi si mescola porzion d' aria esteriore , non possano imputridirsi . Nel corpo vivente vi concorre il calore , e l' umidità , che da alcuni de' più solleciti Osservatori dei naturali fenomeni sono stati considerati come le principali , se non le sole cagioni della putrefazione . Sapiamo inoltre , che per isbrigarfi l' aria dai corpi non è d' uopo d' una perfetta putrefazione dei medesimi , la quale vien da molti esclusa nel corpo

po vivente . Oltre di che risulta da varj sperimenti che i corpi possono esalare la loro aria fissa senza divenire putridi , e senza aumentare la loro tendenza alla putrefazione , siccome possono alcune sostanze divenire molto putride , ancorchè non abbiano perduto , che pochissimo , o niente di questo principio ( 47 ) . Dunque non mai si dica , che la timpanite addominale riconosca altrimenti l'origin sua , che da semplice spontaneità . Gonfiassi talora il ventre , senza che l'aria vi s'insinuasse esteriormente , o lacerati gl'intestini , vi si porti per di dentro .

La è cosa più facile che nasca da un' immediata introduzione d'aria atmosferica la timpanite *uterina* . Osservasi che questa idropisia flatulenta , tuttochè gli Arabi ne facciano scarsa ricordanza , è più comune d'ogn'altra di questo genere . Aezio ne distingue di due qualità . Si raccoglie l'aria nella cavità dell'utero , e questa si può credere immediatamente introdotta per d'abbasso : talora l'utero si gonfia al di fuori , e il flato si racchiude fra quella porzione di peritoneo , che gli serve di tunica , e il corpo medesimo dell'utero . La superficie inter-

---

( 47 ) Leggasi il Signor GUGLIELMO ALEXANDER , *An Experiment al enquiry Concerning the causes Which have generally been said to produce putrid Diseases.*

terna della cavità dell' utero è anch' essa vestita d' una sottilissima membrana, e fra questa, e l' utero vi si è trovato del vento. Quindi si debbon ammettere due specie di timpanite uterina: la prima interna, e propria dell' utero: la seconda chiameremo flatulenza *insaccata*. Quest' ultima, come abbiain detto della timpanite addominale, può essere un raccoglimento d' aria fissa. I segni caratteristici della timpanite uterina sono oscurissimi. Dice IPOCRATE, che gonfiandosi l' utero & *venter attollitur ac inflatur*, & *pedes intumescunt*, & *cavæ faciei partes*. *Color vero deformis fit*, & *mensēs non fiunt*, & *genitura hoc tempore non fit*, & *anhelat*, & *anxia mæret*: & *quum surrexerit, aut prægressa fuerit, erectæ cervicis spiratio ipsam tenet*; & *quidquid ederit, aut biberit, ipsam molestat*, & *gemit*, & *magis ægra tristatur, quam priusquam ederet*. *Sæpe vero etiam suffocatur* (48). Questi segni sono comuni alla timpanite dell' utero. Come poi si distingua la timpanite interna dalla timpanite insaccata, nella prima *dum volvitur mulier*, dice MERCURIALE, *fit strepitus & fragor quidam, perinde ac in torminibus intestinorum, si tangatur uterus, pulsat instar tympani*. *Quod si flatus in corpore uteri contineatur*, che è quanto dire nella timpanite insaccata, *dolores fiunt graviores, curatu etiam diffi-*

---

( 48 ) de nat. Mul. S. 35. vid. lib. 2. de morb. Mul. S. 61.

*difficiliores neque tantus tumor adest, neque sonitus* ( 49 ).

Non vorrei che si confondesse la timpanite uterina con quella malattia particolare, che i greci chiamano *adopsophia*, cioè uno spetramento degli organi generatori, che si è osservato nell'uno, e nell'altro sesso, e che il più delle volte riesce motivo di sterilità da togliersi unicamente con quegli ajuti, coi quali si dissipano i flati. Dicesi che ZACUTO sia stato il primo ad osservare questa sonora espulsione di venti nell'atto dell'accoppiamento, e che abbia resa feconda una femmina, che vi era sottoposta, coll'uso dei purganti, ai quali ha poi sostituiti i sudorifici, finalmente il bagno domestico. Egli stesso ha in seguito registrate alcune altre simili osservazioni, e dopo lui il FREIUD ( 50 ), e l'OFFMANNO ( 51 ), e leggesi nel giornale di Medicina ( 52 ) l'osservazione del Signor BIANCHI di una moglie gelosa, e incollorita, cui gonfiossi prodigiosamente la matrice, e coricata in letto, gli si vedea la sopraaccoperta scambievolmente inalzarsi, quasi vi fosse un mantice, che soffiassse al di sotto, quindi

---

( 49 ) *de Morb. Mulieb. lib. 4. cap. 16. p. 200.*

( 50 ) *de febr. Comment. 6.*

( 51 ) *de gravi spasma & dolore vesicæ obser. 5.*

( 52 ) *Journal. de Medec. Mars 1756. p. 174.*

di si è sentito un zuffolamento, che appoco appoco cedette, ma sopravvenne dello strepito, e sboccavano i flati impetuosamente dall' utero. Ha detto di più ancora un sollecito Osservatore, che nel mentre certe femmine curvano al davanti la propria persona, o permettono, che gli si preme la pancia nell' accoppiarsi, ogni volta mandano flati sensibili dalla matrice, e lo sa il lepidissimo MARZIALE, che se ne offendea della garulità della vulva.

Quella palla, che sembra alle donne isteriche di sentir rotolare nel basso ventre, e che talora si fissa nella regione epigastrica, creduta dagli antichi l' utero, che si movesse, non è altro, che l' estrema contrazione degli intestini, e qualche flato, che si ritrova racchiuso o negli intestini medesimi, o nell' utero. E' molto strana l' osservazione che ci ha lasciata l' ELMONZIO di una Signora, che appena dopo pranzo vien sorpresa da un leggierissimo dolor di ventre, si leva da tavola, passeggia per la camera, ascende il dolore alla destra mammella, quindi all' omero, e poco dopo cade estinta. Sparato il cadavere non vi si ritrova materia, che possa incolparsi, a riserva dell' intestino ileo gonfio di leggier vento. Sonovi varj Medici spettatori, e di comune consenso *ventum ventum tortorem accusant. Delatum ad me iudicium*, dice l' ELMONZIO, *censui dolorem ventris uterinum fuisse; ascendisse ideo ad ubera, quibus-*

*buscum ordinario uterus loquitur: adeoque strangulasse feminam ( 53 ).* L'aver detto l'ELMONZIO, che *dissecto cadavere nil oculis lustratur, quod necem attulisse culpae posset ( 54 ),* esclude il sospetto di una apoplessia flatulenta, dalla quale potesse esser sorpresa la infelicissima Signora.

Di questa specie d'apoplessia ci ha lasciata più d'una storia il MORGAGNI, e anche prima di lui avea osservato il VVILLISIO raccogliersi del vento sotto la *pia madre*; anzi quest'ultimo avrebbe stentato a convincersene, se le replicate osservazioni non lo avessero assicurato. Si crede comunemente, egli scrive, che dai visceri del basso ventre, dallo stomaco, dagli ipocondri, dall'utero, si sollevino acrimoniosi, e tetri vapori, e che vadino a ferire la *pia madre*. Io non ho creduto giammai, che codesti vapori possano penetrare tanti andirivieni, insinuarsi fra tanti visceri, superare tanti ostacoli, e alzarfi sino al capo senza addolorare nessuna parte: ma poi non dubito, che agitandosi soverchiamente il sangue nelle vicinanze del cervello, si innalzino alcuna volta vaporosi effluvi, che vadino ad aggrupparsi sotto la medesima, e mi sovviene d'aver veduta più volte questa membrana gonfia come una borsa, e m'

in-

---

( 53 ) *de flatib.* S. 76. pag. 275.

( 54 ) *ibid.*

47

ingannai allorchè vi supponea dentro dell' acqua, mentre pungendola leggiermente ho veduto dissiparsi il tumore senza spargimento di linfa, e mi sono assicurato, che quello che vi si racchiudea non era che vento ( 55 ).

Se

---

( 55 ) *Cereb. Anatom. cap. 9. pag. 126.* Al Signor de SAUVAGES per due o trè volte è riuscito di osservare in alcune persone giovani che aveano dormito al sole scoperto nell'autunno, e nella primavera,, sopravvenir loro un mal di testa congiunto con dell'affopimento, del delirio, e qualche volta ancora esser questi caduti nell'*asfixia* o mancanza totale del polso per lo spazio di due giorni col calore della testa accresciuto, coll'estremità fredde, e con una cognizione oscura, fintomi tutti d'una flogosi del cervello, accompagnata forse, com'egli conchiude, dalla rarefazione dell'aria contenuta nei ventricoli del medesimo. *Differtaz. Cit. §. 110.*

Quelle brevi vertigini, a cui sono ordinariamente soggetti coloro, che patiscono di flati, il Signor d'HALES le spiega così. Per esperienza, egli scrive, fatta sull'esofago, ritrovai, che ogni piccola forza d'aria, o d'acqua era bastevole a dilatarlo. Quando dunque dalla cavità dello stomaco si solleva qualche poco d'aria nell'esofago, si dilata allora questo canale, e dilatandosi là, dove si fa strada tra l'aorta discen-

Se queste osservazioni sembrassero istravaganti, bisogna ben esser novizio nella pratica della Medicina per non aver riscontrati degli *enfisemi*. Un tumore molle, bianco, rilucente, elastico, e indolente dicesi enfisematico. Formasi da un raccoglimento d'aria sotto la pelle nelle cellette della membrana adiposa, ed è simile a quella gonfiezza degli animali, quando se li soffia dopo averli uccisi. Mi sovviene, dice il vanSWIETEN, di una mia fantesca, che precipitò dalle scale, e urtò il capo nel duro pavimento. V' accorsi per sovvenirla, e gli era già nato un tumore della grossezza di un uovo, che gli copriva il fronte. *Notum est*, ei soggiunge, *lusingantes pueros toties capite in dura obstacula impingentes ilico habere tales tumores in capite.* ( 56 )

L'en-

---

scendente, ed il cuore, comprime questa arteria; onde il sangue ne viene subito con maggior forza spinto verso la testa, e cagiona questi sfuggevoli capogiri. *Emastat. tom. I. Esp. 23. S. 353. pag. 197.*

( 56 ) *Commentar. tom. I. S. 244. pag. 273.* Dall' aver veduto il Signor DESAGULIERS in presenza di Mr. STUVART fortir dell'aria unitamente al sangue dalla vena jugulare d'un vitello, legata nelle due estremità, e posta così piena di sangue entro il recipiente d'una machina pneumatica, argomenta il Signor de SAUVAGES, che mantenendo l'aria nel sangue un' atti-

vità

L'enfisema talora è prodotto da una ferita, per cui l'aria s'insinua nel tessuto cellulare, talora nasce da una introduzione d'aria per mezzo di un piccol mantice, e dicesi enfisema artificiale, il più delle volte è spontaneo. In questo caso *extricatur aer ex sanguine*, dice il Signor di SAUVAGES, *vel motu putrefactionis, unde carnes omnes, quæ putrescunt, observante Pringle, aquæ supernatant; vel a fermentatione, quæ in statu morbofo possibilis est* ( 57 ). Siccome poi la membrana adiposa serve di secondo generale involucro del corpo umano, ed è una tessitura di molti foglj membranosi attaccati in-

D

eg-

vità procedente dal suo elaterio, se non fosse la pressione dell'atmosfera, e dei vasi, quest'aria potrebbe dare dei segni evidenti della sua elasticità fin dentro il sangue medesimo. Afferisce ei pure da vantaggio non esservi triviale Anatomico, che aprendo dei cadaveri specialmente di quelli morti per causa d'emorragie non abbia osservato moltissime bolle d'aria nelle vene, e non abbia veduto quest'aria istessa separarsi egualmente dal Sangue nei viventi, e formare degli enfisemi, o tumori aerei, ed elastici. Veggasi. passim la cit. Dissertaz. L'esperimento del Signor DESAGULIERS è confutato dal Signor DARVIN. Si riscontrerà la nota ( 5 ) del present. Opuscol.

( 57 ) Nosolog. tom. I. pag. 78. Veggansi. gli sperimenti de' Signori HALES, e COTES *de aeris productione*.

egualmente gli uni agli altri di tratto in tratto; di maniera tale, che formano molti interstizj più o meno estesi, che comunicano insieme ( 58 ), si è veduta gonfiarsi intieramente, e costituire quella malattia, che i greci appellano *pneumatosis*. Egli è questo un tumore enfisematico universale. Il Signor LINNEO ci ha marcata l'istoria di questa cutanea flatulenza prodotta da veleno: i Signori LITRE, WILLISIO, SENNERTO, e d' HALLER cagionata da ferita: il SYDENHAM da isterismo, il RIVIERA dalla febbre, ed io ho veduto un Chirurgo, dice il sopraccitato Signor di SAUVAGES, che dopo una lunga quartana divenne gonfio in tutto il corpo, e molto impallidito, e quantunque il tumore fosse in alcuni luoghi edematoso, nella faccia, nel petto, nelle mani, e nelle gambe era insieme enfisematico, ed elastico: e per due anni continui trangu giò invano diversi torbidi, e ostichissimi beveroni, finalmente dopo essere stato elettrizzato per quattro volte, acquistò immantinentemente la sanità, gli ritornarono le forze, il colore, il sonno, e sparì ogni esteriore gonfiatura ( 59 ).  
 'Nel-

---

( 58 ) WINSLOWV Espoziz. Anatom. della Struttura del corpo umano tom. 3. pag. 134.

( 59 ) Nosolog. tom. 2. pag. 248. vid. Act. Societ. Reg. Monspel. ann. 1751.

Nelle femmine anche le mammelle vanno sottoposte agli enfisemi. Bianchezza, elasticità, tensione, e dolore ne sono i sintomi. Se dobbiamo prestar credenza agli autori, percossa la mammella sentesi risuonare ( 60 ). Cresce il dolore alla comparsa dei mestruai, desiste allo sparir dei medesimi, e il principal metodo di cura consiste nel provarli coll' aggiunta di qualche topico risolvente.

Da queste, e molte altre simili osservazioni, che per brevità tralascio di addurre, prendo argomento di non mi mettere nel numero di tanti altri, che anno bonariamente inghiottita l'opinione del Signor ZEVIANI. Questo dottissimo Scrittore ha prevenuto un obbietto, che gli si potea metter sott'occhio, di un fenomeno facilissimo a riscontrarsi, cioè di quei strani dolori, che patiscono frequentemente gl' ipocondriaci, e che assalgono d'improvviso or l'una parte, ed or l'altra senza ragion manifesta. Siccome per ispiegar queste *fitte* non ha potuto ammettere un' immediata introduzione d'aria atmosferica nella parte dolente, ne altrimenti gli è piaciuto di accordare, che possa divenire elastica un'aria elementale, ha detto, che questi dolori sono veri sintomi dell' ipocondria, e niente appartengono al flato. Na-

D 2

sco-

---

( 60 ) Vid. Roder. a Castr. de flatuoso mammarum tumore lib. 1. cap. 17.

scono, egli scrive, quando la linfa sporcasi di cattive corruzioni, e le deposita infra le fibre dei nervi; da che i nervi si mettono in ispasimo, e gettano da se l'umore nemico; facendolo ritornar alle vene, o disceverandolo dal corpo per insensibile traspirazione ( 61 ). Io spiego altrimenti questo fenomeno, e dico così: nei nostri nervi esiste un aria sottilissima penetrantissima ( 62 ), che noi abbiamo detto aria fissa: con varj sperimenti si è conosciuto molta aria stare nascosta ne' liquidi, che girano dentro de' canali ( 63 ): si riscontra nella pratica, che questi dolori vaganti corrispondono con particolare consonanza ai flati dello stomaco, e degli intestini: chi mi vieta di asserire, che se il flato comune nel canale degli alimenti è prodotto da un istantaneo sprigionamento di aria fissa, che tenta di rimettersi in istato di naturale elasticità, l'aria elementare, che circola cogli umori non sia dessa, che si raccoglie nei piccoli canali linfatici, e ne produca lo stendimento, e'l dolore? Che ripugnanza ho d'aver io a credere, che indotto un maggiore riscaldamento, e un maggiore attrito nel fluido circolante, se i corpi uniti si dividono, i separati si ammassano, gli

---

( 61 ) ZEVIANI l. c. cap. 17. pag. 58.

( 62 ) HECQUET, ROSETTI, ed altri.

( 63 ) HALES, COMBALUSIER, con altri molti. Sono Autori citati dal medesimo Signor ZEVIANI.

gli omogenei si ributtano, i misti si identificano, l'aria, che giace loro inclusa possa raccogliersi a segno di acquistare qualche grado di elasticità, ed eccitarsi dei flati, dovunque ella sia? non è che la quantità di quest'aria elastica introdotta nei canali sanguigni, che produca la morte degli animali. Se io ammetto questo principio mi riesce cosa facilissima a intendere la pronta soluzione di questi dolori, e la loro mirabile consonanza con le varie mutazioni dell'atmosfera ( 64 ), e come possa formarsi la pleuritide flatulenta del BALLONIO ( 65 ) e del BIANCHI ( 66 ), l'apostema ventoso di AVVICENNA ( 67 ), il reumatismo fla-

D 3

tuo-

---

( 64 ) *Inclusam continent liquores omnes in corpore animalium auram quamdam elasticam, quæ hanc habet naturam, ut vinculis soluta in omnes partes vires suas exerceat. Et hæc quidem motuum illorum intestinorum, quos in sanguine & cæteris fluidis vitalibus observamus, causa est. Quorum impetum dum in canalibus suis fluunt, aer corporis superficiem ambiens reprimit. Imminuta igitur hujus pressione, internus æther pro ratione demti de externo elemento ponderis facultatem habet se protinus explicandi. MEAD de imperio Solis, ac Lunæ in corpora humana cap. I. pag. 6,*

( 65 ) *Epidem. lib. I. pag. 7. & seq. ( 66 ) pag. 235.*

( 67 ) Ha creduto AVVICENNA, che potesse formarsi un  
ascel-

tuso di ALSAARAVIO ( 68 ), e quella specie singolare di fordità, che ci ha marcata il Signor DARWIN ( 69 ). Che se volessi estendere questo mio supposto, potrei ravvivare la dottrina degli antichi intorno al doloroso ritiramento di muscoli delle gambe, e dei piedi, che avviene talvolta o per isconcia situazione delle dette parti, o per uscite strabocchevoli di corpo, come nelle effusioni colleriche, e che dicesi comunemente *granchio*, dolore, che fù creduto gran tempo prodotto dai flati, e che ha conservato per più secoli il titolo di *spasmo flatuoso* presso gli autori ( 70 ). Piacemi nel suo contegno l'impareggiabile Signor di SAUVAGES, il quale riflettendo a codeste cose non ha voluto ascriversi all'opinione invalsa, ne ributtarla ( 71 ), e avrà considerata questa materia,

---

ascesso flatulento, cioè una certa incursione di aria fra la tessitura fibrosa del perioftio, e 'l complesso delle fibre tendinose.

( 68 ) *Nakir Albucasis*.

( 69 ) *Sperimenti fatti sopra i fluidi animali nel recipiente esauato d'aria*. Citati nella *Scelta di Opuscol. Interess.* Milano. 1775. volum. 9. pag. 77.

( 70 ) Veggas. il vanHELMONT de *Lithias*. cap. 9. §. 135.

( 71 ) *Veteres crampum a flatu omnes deduxere: utrum vero flatu in carnum interstitiis geniti id producant, valde dubium est: Nosolog. Method. tom. 1. pag. 358.*

55

ria, come *adhuc sub iudice*, e come richiedente un *melius requirendum*.

Siamo poi tenuti infinitamente all' ornatissimo Signor ZEVIANI dell' osservazione di un sintoma, di cui non sogliono, com' egli dice, gli Scrittori far menzione, comunque egli sia il più frequente di quanti mai ne patiscano gl' ipocondriaci, che non sapendo se presso i greci, e i latini abbia ottenuto nome proprio, e particolare, egli lo chiama col titolo di *Scalmana*. Intende sotto il nome di *Scalmana* una fugace infiammazione di volto, che d' improvviso si forma, come da un vapore, che dalle parti basse del corpo si solleva. Tignesi allora il volto d' un vivo rossore, e sentesi un caldo di vampa, che infiamma, come quasi addiviene ad un, che vergogni (72). Se ne fa qui memoria perchè può nascere anch' essa dal flato, e come scrive ei medesimo, da qualunque cattiva materia, che imbratti lo stomaco, e gl' intestini. Io poi rimetto l' affare al giudizio dei Medici, se di fatti questo sintoma sia mai stato osservato da alcuno. E' cosa tanto rancida il riscontrare negli Autori, che parlano dell' ipocondria, o dell' isterismo, i vaghi nomi di *evaporazione*, *vampa*, *esalazioni calde*, *accensioni di sangue*, e *di testa*, *vapori*, *fumosità ec.*, che non sò se qua-

D 4

lun-

lunque altro sintoma sia stato adocchiato negli ipocondriaci con tanta particolarità.

Mi farà poi lecito il dispensarmi dall'ispiegare questo fenomeno. L'addurre uno spasimo, che costringa, e ferri le vene, che da nervi sono allacciate, per cui il sangue, che non può tornarsene al cuore, raccolgasi nelle arterie, riscaldi, ed infiammi ( 73 ), sembrami piuttosto una conseguenza di quello, che io cerco. Si risvegliano i flati nello stomaco, e sento sollevarsi un vapore, che mi copre lo spirito, io son scalmanato: bolle, e borbotta il ventre, mi sopravviene un senso di frigidità; e sboccano i flati per di dietro. Desidero trovare, chi mi istruisca circa questa materia. Ma allora mi metterò in isperanza di ritrovarlo, quando per l'avanzamento delle naturali scienze non si vedrà contrapporsi, dove è più grande il bisogno, la confusione dell'intelletto, o la mancanza dei mezzi. Quante volte nel corso della Pratica di medicina compariscono sì strani, e miracolosi fenomeni, che si sta l'occhio istupidito a considerarli, incerto l'animo donde ripeterne il principio, confuso nel seguirne le traccie, indeterminato nel predirne il succedimento? quante spiegazioni d'infermità, o di sintomi non giacciono tuttora nei fastosi Trattati di Medicina confuse, e invilup-

---

( 73 ) ZEVIANI ibid. pag. 63.

viluppate, in mezzo all' abbagliante luce di tanti Sistemi, che il giovine inavveduto Praticante accalappiano, e ingarbugliano?

La Puglia ci somministra un fenomeno, che per il tratto di tanti anni ha tormentato l'ingegno dei più illustri Filosofi d'Europa. Dicesi, che piccolo animaletto, cui chiaman *falangio*, appiattato nella più fervida state fra le mature biade, punge alla sfuggiasca l' incauto affaticantesi mietitore, o lo sviato pellegrino, che di botto avvertito della piccola fraudolente ferita, esamina la parte offesa, che di rilancio si fa brutta, e detto fatto s' imbruna, e si gonfia. Non passa guari, che il morsecchiato inmalinconisce, e s' attrista: la respirazione gli si fa difficile, e vien meno: in poco tempo sviene, e tramortisce: d' improvviso egli è pronto a dar volta: e qual briaco per fumoso, e potente vino, frastaglia, ed impazzisce: ridda, tripudia, e salta. Allo iparso avviso corre talor del popolo, e vi si presta in soccorso: prende l' usata cetra, e con diverse ricercate tocca le varie corde, e le percuote. Al cui suono, o ch' ei rinnova l' infermo le sue carole, sta meglio, e si risana: o non adattandosi al mal inteso concento, infuria da vantaggio, passa di male in peggio, sviene, e sen muore. E' questa quella malattia, che appellano i Medici *Tarantismo Pugliese*, e che nomina il BAGLIVIO con particolar titolo *il carnevaletto della*  
don-

*donne*. Non si legge, che alcun Medico abbia-  
ne fatta ricordanza prima del Secolo quindice-  
simo. Il rinomato BAGLIVIO ne scrisse il primo  
un intero Trattato. Dopo di lui il P. VALET-  
TA, il Signor MEAD, recentemente il Signor  
SERAO ne parla con precisione. Anzi quest' ul-  
timo si oppone al pregiudizio invalso, che fian  
punti dalla Tarantola coloro, che in Puglia  
sono forpresi dall' estro di ballare. Ne incolpa  
il clima, la condizione, il temperamento ( 74 ).  
Io non vò decidere una cotale faccenda. Si sà,  
che i tarantolati sono colti dal piacer di salta-  
re, e che la Musica è il solo rimedio, che lo-  
ro convenga. Si sà, che la spofizione del Ta-  
rantismo non è per anco adombrata fufficiente-  
mente, e che dotti, e valorosi Scrittori sono  
tut-

---

( 74 ) La Puglia è una piccola porzion d' Italia, posta  
verso l' Oriente, e percossa terribilmente dai raggi so-  
lari. Rade volte cade pioggia propizia a contempe-  
rarne l' ambiente. Gli abitatori di quella Provincia  
sono di segalina, e gracile temperatura, vivaci d' ima-  
ginazione, e di spirito, tribolati dalle passioni, e for-  
temente inchinevoli alla particolare loro mattezza. La  
Musica è il primo loro studio, e la principale loro  
affezione. Le loro malattie più ordinarie sono d' in-  
fiammazioni di cervello, o di bizzarre insanabili me-  
lanconie, così che si sà di certo esservi più scimuniti  
in Puglia, che non vi sono in tutta l' Italia.

tuttora fra di loro in litigio . Io non vorrei avventurare qualunque siasi la scarsa mia riputazione col proporre una nova teoria . Persuaso , ch' altri possa riceverla con indifferenza , siccome pronto a disdirmi ogniquaivolta mi si mostri il contrario , m' inoltro con filosofica franchezza , e dico : la Puglia è una provincia caldissima , in cui l' aria atmosferica è tanto meno elastica , quanto più rarefatta : gli abitatori sono di gracilissima complessione , sparuti , macilenti , crucevoli , di quando in quando briosi , accorti , ed avveduti : l' uomo , che non può vivere , totali l' aria , che lo circonda , di quest' aria medesima è necessitato a soffrire le principali alterazioni , ed influssi : dice il Signor di SAUVAGES , che siccome il ristignimento meccanico del corpo umano è l' effetto immediato della pressione dell' aria ; la forza del sangue spinto dal cuore verso la circonferenza , e la forza dell' aria contenuta nelle sue cavità , produce la dilatazione di esso , quando la pressione esteriore diminuisca : abbiamo altrove accennato ( alla nota 64 ) sulla scorta di un dotto Medico Inglese , che qualunque siasi l' aereo elemento , che in noi si racchiude , partecipa delle varie vicende dell' atmosfera , appoco appoco vi si adatta , e conformasi : premesse così alla rinfusa cotali cose , io ripiglio : il celebre , e decantato Tarantismo Pugliese sarebbe mai uno di quei tanti scherzi , che per naturale entusiasmo , se m' è lecito di co-

sì di-

si dire, è solita far l'aria dentro di noi, divenuta, ch'ella sia stivata, ed elastica? il flato, che quì da noi il più delle volte s'ha per inconsiderato, e che si mette nel numero delle più piccole indisposizioni, là in Puglia farà il popolo divenir balocco, e furioso? Professori di naturale filosofia, che amate di richiamar le cose a rigoroso esame, io espongo all'avventura un argomento, che potrebbe esser degno della vostra attenzione ( 75 ). Mi contento di accennar bre-

ve-

( 75 ) Avendo inoltrata ricerca ad un Professore di Medicina, mio dolce amico, se col novo sistema del Dott. MACBRIDE si poteano chiarire alcuni fenomeni, che sono stati fin ora non intesi; se la celebre scoperta poteva portar qualche lume nella spiegazione delle malattie nervose; e cosa Ei direbbe, se a taluno venisse capriccio di esporre col sistema dell'aria fissa il fin ora mal compreso Tarantismo Pugliese, espongo quì il riscontro, che n'ho ricevuto nel presente frammento di lettera:

*. . . . . Colligo ex posteriori hac epistola, 'novum Sistema cl. MACBRIDE integram tui 'approbationem obtinuisse, nec credas, quod sim miratus, Dixit enim iampridem OVIDIUS:*

*. . . . . cunctarum novitas gratissima rerum.*

*Queris an inventum cl. Auctoris conferat ad illustranda*

*non-*

61

vemente alcuni punti più interessanti, che mi sembrano favorirlo.

La

---

*nonnulla, quæ sunt adhuc in Medicina densissimis tenebris involuta, hoc certum habe, quod sperandum quammaxime. Ambigo ne eo Systematis utilitas extendatur, quo exclarandæ nervosorum morborum doctrinæ necessitas postularet. Attingis leviter, an usquedum intricatissima de morsu Phalangii Apuli theoria novo hoc invento possit aliquantulum illustrari, respondeo rem esse incertam facto. Spondere alicui pro hac re ipse quidem non aude-rem . . . .*

*Mediolani pridie Id. Mart. 1777.*

Dal qual articolo non è già, ch'io prenda argomento di trattenere le mie premure per il maggiore esaltamento del novo Sistema, che anzi sul riflesso di animar altri a tentarne più opportune ricerche, scrissi lui di bel nuovo, ch'io medesimo era in procinto di prevalermene nel Opuscolo, che mi stava allestendo sopra i flati del corpo umano, come si rileverà dalla mia lettera, che in appresso gli ho indiritta, la quale mi si darà permissione di qui trascrivere letteralmente.

Illustri Amico &c.

. . . . *Ægrorum frequentia Te detentum, gravissimis-que implicatum studiis, moranti mihi repetitis epistolis in renovando examine celebrati inventi MACBRI-DE, id unum postulo, ne molestiæ veritas, Nuperri-*

mo

La Musica dunque è l'unico valevol rimedio per la cura del tarantismo. Ma questo esteriore me-

---

mo expendendo Systemati quo attentius incumbo, ipsiusque in plurima Medicinæ explananda loca convenientiam examino, eo libentius gratulor nobilissimo Auctori de commendato invento. Postremis hisce temporibus naturalem Scientiam eo proficere reservabatur. Doleo nobilissimum repertum usque adhuc fraudari æquis præconiis, at secus futurum esse sperandum in posterum. Surgent e transverso nasuti novarum rerum adversarii, aliena fastidientes severo supercilio, qui totam ingenii aciem intendent novo vituperando systemati, clarissimique Auctoris famæ infidias componendo. Sit ipsis tantæ indignationi respondens eventus. Nunciant jamdudum publicæ literariæ ephemerides, laborare in hac re perpendenda peritissimos Angliæ, Germaniæ, & Italiæ philosophos, multosque teneri desiderio, ut inventi explorata veritas palam ostendatur, ipsiusque in usu Medico comprobetur utilitas. Tædet summopere, deesse mihi & vires, & otium, alienos conatus in his capiendis periculis pari sollicitudine æmulari. Faxint superi, ut tandem aliquando tanto operi perficiendo paullulum conferam. In quodam Opuscolo de flatulentis humani corporis affectibus, quod pridem componere aggressus sum, quodque mox typis committam,

ubi

medicamento non fa, che contemperare, e in diverse guise modificare l'aria, che circonda il tarantolato. Dunque la varia temperatura, e modificazione dell'aria atmosferica è quella, che il tarantismo guarisce, e risana. Io poi argomento: quest'aria diversamente contemperata, e modificata non opera sui corpi, che meccanicamente ( 76 ), diminuendo, o accrescendo

---

ubi inventum cl. MACBRIDE in explanandis phœnomenis mihi se obtulerit commodum, eo uti non negligam; nihil enim est æque, quod faciam libentius. Concitabo plurimos adversarios, sed parum interest. Qui minutius & scrupolosius rimantur omnia, ubi se notando prodiderint æqua dictante MINERVA, ipsa facient ARISTARCHOS mites; ubi APOLLINE invito audacissime irruerint, parvi est deludere Corvos hiantes. Tu excipies comiter, quæ daturus sum qualiacunque, & si quid nosces rectius istis,

*Candidus imperti, si non, his utere mecum.*

.....

Cremæ Cal. April.

( 76 ) L'aria in coteſto caſo non può eſercitare ſui corpi le ſue fiſiche virtù, intrinſeche alla ſua propria natura, non inſinuandoſi per la ſuperficie dentro il corpo iſteſſo. Le qualità ſue eſteriori non concorrono a renderla più attiva, e operatrice, non baſtando un ſemplice ſtumento maſico ad alterarle.

do la compressione, e ristriccimento del corpo ammalato. Compresso il quale, o rilassato riducendo a maggiore, o minor volume la massa degli umori, ottengo quella riuscita, ch'era desiderabile ( 77 ). Quindi mi fò presto a intendere, perchè non ogni stromento, e non qualunque tenor d'armonia vaglia per la cura del tarantismo, siccome mezzo incapace da produrre indifferentemente una contemperanza d'atmosfera necessaria al bisogno.

Dall'altra parte è già cosa dimostrata esistere in noi una considerabile quantità d'aria. Abbiamo detto altrove, che quest'aria suol essere naturalmente priva di molla, ma conserva però sempre in se la naturale proprietà di divenir elastica novamente, per non dire col Sig. di SAUVAGES, che già quest'aria mantiene attualmente nel Sangue un'attività procedente dal suo elaterio, siccome continuamente necessitata a resistere alla pressione dell'aria esterna. M'imagino, che questa forza permanente sarà poi quella, che il DESAGULIERS chiama *centrifuga*, per la quale le diverse parti di questo fluido vengono a respignersi reciprocamente senza toccarsi. Convengo col medesimo Sig. SAUVAGES nell'asserire, che l'aria racchiusa si di-

lata

---

( 77 ) Questa azione dell'aria, che dicesi di *compressione* è già stata esposta sufficientemente dal Sig. di SAUVAGES nella Differtazione più volte ricordata.

lata a forza d'un calore asciutto proporzionalmente al grado di esso medesimo calore, ed alla sua densità originale, e che l'elasticità, ch'ella acquista, è proporzionata allo sforzo, che esercita per dilatarsi. Quindi siccome nella Puglia la pressione esterna dell'atmosfera è tanto minore, quanto è più rarefatta l'aria in grazia del clima, la dilatazione dei corpi, come altresì degli umori, che vi si contengono, sarà maggiore, e maggiore dovrà essere l'elasticità, che acquisterà l'aria interna, corrispondente allo sforzo della dilatazione. Coll'idea dell'accresciuta elasticità dell'aria interna di coloro, che diconsi morsi dalla tarantola, intendo i principali sintomi del tarantismo, l'anfietà, il deliquio, il sopore, la quale accresciuta maggiormente, capisco come induca la morte.

Mi si concederà di leggieri, che la macilenza, ed estenuazione di que' paesani è figlia di quel soverchio calore, che li disecca; e concedendomi un maggiore addensamento d'umori ( 78 ), mi si dovrà accordare un certo accoz-

E

za-

---

( 78 ) Coloro, che attribuiscono la particolare infermità dei Pugliesi, che secondo altri è una specie di melancolia, alla morsicatura della tarantola, come asserisce d'esterne persuaso il BAGLIVI, inferiscono dal

com-

zamento di interne aeree molecole, e quindi una sufficiente unione per rendersi elastiche. Con una moderata elasticità della loro aria interna capisco la particolare loro leggerezza, e la volonterosa disposizione a tosto operare, siccome finalmente quella naturale loro vivacità, e inclinazione per la Musica, mezzo, che lor mantien temperata quell'aria interna, che fan essi quanto sia loro di pregiudizio ( 79 ).

La-

---

complesso dei varj fintomi, che il veleno della tarantola abbia una virtù coagulativa: *venenum tarantulæ activitate virulentia substantia humores ad coagulum ferre disponit*, lasciò detto il medesimo BAGLIVIO. *Dissert. de Tarantul. cap. 12.*

( 79 ) Leggesi nella divina Scrittura, che Saulle il primo Rè d'Israello, divenuto furibondo, per consiglio dei Medici s'introdusse in Corte un'eccellente suonator di Cetra, qual fu Davidde, alla cui grata armonia prestamente si riebbe, e guarì. Scoftandomi dal letteral testo della Scrittura, cui s'appigliano alcuni Spofitori, e che suppone Energumeno il pazzo Monarca, e uniformandomi al saggio parere de' Signori CALMET, e GRANELLI, che vogliono la mattezza di Saulle essere stata naturale infermità, prodotta, come dice quest'ultimo, *dal solo disordine dell'umor melanconico, e delle fumanti, e rimescolate ipocondrie*, con-

ven-

Lascio ch' altri aggiunga a quel poco, ch' io ho detto quel molto, che si può dire ancora su questo proposito. Mi basta l' aver accennato, che fra le tante malattie, che si riconoscono prodotte dai flati, il tarantismo pugliese può dipendere egualmente da questa Causa. Non sia poi detto per arroganza, i diversi Trattati, che abbiamo fin ora sopra le flatulenze del corpo umano, non ci rappresentano questo argomento in tutta l' estenzion sua.

Fra i Medici della più colta antichità, IPOCRATE è stato il primo, che abbia scritto meglio dei flati. Ha però detto delle cosuccie che si condonano all' oscurità di que' tempi. Quanto più si mangia, egli scrive, tanto più s' ingolla dell' aria, e molto più si riempiono i vasi di questo elemento, che induce un senso di freddezza, di rigidità, di orrore. Se si raccoglie il sangue, l' aria che vi si ritrova unita, s' ammassa, e si condensa; si riscalda, e s' accende a proporzione, che s' infiamma il sangue, e se perviene agli ultimi canali esalan-

E 2

lan-

---

vengo coi medesimi, che la terribile bravata di Samuele fatta a questo Principe, avrallo di molto disposto alla prossima futura infanzia, ma vi avrà contribuito ancora il brioso temperamento del medesimo, e la caldezza del clima, in cui vivea Saulle, non essendo la Terra di Promissione meno calda della Puglia.

lanti, nasce il sudore. Rarefacendosi l'aria nei vasi del capo, ne nascono i dolori nelle febbri, e quanto più è l'espansione di questo fluido elastico, tanto meno di facilità incontra il sangue a scorrere per i canali, e quindi riescono eccessivi i dolori. Non v'è parte, che secondo lui, non venga inaffiata da questo fluido, e attribuisce alla soverchia di lui elasticità la rottura di molti vasi ( 80 ).

Ognun vede quanto sia discrepante l'opinione, che si conserva oggigiorno circa l'esistenza dell'aria nei nostri fluidi, di quella, che avessero gli antichi. Si crede, che esista in noi un'aria elementare, che conservi l'aderenza nelle parti, che compongono il nostro individuo, tolta la quale si disuniscono, e si perde l'idea di corpo organizzato. Si crede, che quest'aria possa raccogliersi dentro di noi, e se lo prova difatti, e quindi sentiamo gli effetti dell'elasticità sua di novo acquistata. Si trangugiano dei corpi, che racchiudono gran quantità di questo elemento, e sentiamo gli sforzi, e lo strepito, che produce nell'atto, che si sprigiona. Questi concetti, che abbiamo dell'aria inghiottita, ci portano a formare un'idea molto diversa da quella, che gli antichi hanno adottata nel modo di contenerci. Quando si parla di flati, rare volte urge il bi-  
so-

fogno di particolare provvedimento. Gl' ipocondriaci godono della comune libertà di poter spetezzare nei loro bisogni. Dicesi, che TIBERIO CLAUDIO CESARE abbia fatto un editto, *quo veniam daret flatum, crepitumque ventris in convivio emittendi, cum periclitatum quemdam præ pudore ex continentia reperisset* ( 81 ). Privilegio, che per umani riguardi talora si neglige, con evidente pericolo di rinnovarne il bisogno. I Medici però, che trattano dei flati, suggeriscono ancora i mezzi per liberarsene. Dirò anch' io quello, che mi parrà convenevole, giacchè questo è l' oggetto principale del mio Opuscolo.

Si sta bene, e si gode ottima salute, allorchè tutte le funzioni si fanno con regolarità, con prontezza, e senza alcun sentimento d' incommodo. Due cose si provano necessarie a questo uopo. La prima è un ottimo temperamento, la seconda un metodo, e una regola di vivere esatta, convenevole, appropriata. Vi sono degli autori, che distinguono il temperamento dalla costituzione. Risulta il temperamento da principj fisici, da cause primitive, e da spontanea combinazione: ripeton quest' altra da principj mecanici di giuoco, e di azione d' organi, onde risulta la forte, e la debole

E 3

le

---

( 81 ) SVETON, in TIBER. CLAUD, CÆSAR, §. 32.  
pag. 477.

le costituzione. Una fibra forte comparte una sufficiente azione a tutti i vasi, e a tutte le viscere, e mantiene la regolarità nelle funzioni: una fibra debole vien alterata da ogni menoma cagione, cede all'impulso dei fluidi, si compie malamente la circolazione nei piccoli vasi, stagnano gli umori, si corrompono, divengono acrimoniosi. Per provvedere agli sconcerti, che soppravvengono, che è quanto dire nel nostro caso per togliere le flatulenze, il primo scopo del Medico è di esplorare attentamente lo stato dell'individuo, e più di tutto la qualità, e il grado dei solidi, specialmente di quelli, che costituiscono il canale degli alimenti. La fibra intestinale inchinevole allo sdegno, allo arricciamento, alla contrazione, intertiene l'aria, che si sprigiona dagli alimenti, e ne impedisce la naturale insensibile evacuazione per di sopra, e per d'abbasso. In questo caso i rilassanti, come sono l'acqua tepida, gli oliosi, l'opio, i bagni, le fomentate, ed altre simili cose sembrano indicate ( 82 ).

Fra

---

( 82 ) Il Sig. ZEVIANI non pensa così. *Mal s' avvisa, egli scrive, chiunque crede convenire allo spasmo gli oliosi, incrassanti, mucellaginosi, emollienti: quando questi rallentando i moti, chiudono nel corpo la cagione dello spasmo, la quale finalmente più fieri produce, e risuscita*

Fra i calmanti l'assa-fetida ha ottenuto il primato nelle flatulenze. E' questa un fugo rag-  
gioso di gravissimo odore, che si raccoglie nel-  
la Persia dalle radici di pianta umbellifera,  
mediante l'incisione ( 83 ). Fu usata dagli an-  
E 4 ti-

*scita i suoi effetti. lib. 2. cap. 22.* L'idea, che ci pre-  
senta dello spasimo non sodisfa chi è persuaso essere  
una involontaria contrazione, e arricciamento delle  
fibre muscolari. Secondo lui lo spasimo è un moto  
disordinato dello spirito, che i nervi agitando, in co-  
pia accorre a sollevare quelle fibre, che punte, ed ir-  
ritate da nemici stimoli, impediscono al medesimo  
spirito il libero ordinato suo corso. Ei confonde l'  
effetto con la causa. La fibra è altrimenti irritabile  
da se senza l'innaffiamento del fugo nerveo. Per sce-  
mare una soverchia contrazione mi basta togliere lo  
stimolo, che la produce, senza indurre ritegno allo spi-  
rito disordinato. Chi toglie la causa, provvede agli  
effetti. Se l'aria, che esiste negli intestini, eccede la  
quantità di quella, che suol effervi naturalmente,  
nell'atto, che ne rilascio lo spasimo, che produce i  
flati, tento di aprire il secesso per evacuarla, e studio  
di rimuovere quelle materie, che obbligano gl'intestini  
a increparsi.

( 83 ) L'assa-fetida si pensa, che sia una lagrime o su-  
go di una pianta forestiera. Oggi si veggono due spe-  
cie

tichi nelle affezioni del petto: Osservasi, che nelle passioni ipocondriache, dette dal volgo con scipito, e barbarefco vocabolo *il mal del padrone*, in cui per foverchio increfpamento degli intestini formafi un meteorifmo nelle prime ftrade, l' affa-fetida riefce mirabilmente. E' ftato propofto ancora l' ufo delle coppette. GALENO l' ha efaltato in maniera, che gli fembrava riefcire per incantamento. Si attaccano quattro o fei coppette a vento nella parte del ventre, che più addolora, e ftaccate, che fiano, fi appiccano di novo fecondo il bifogno. Io però non gli prefto molta credenza, come ha dimoftrato qualche altro ( 84 ), ne pure fon folito fervirmene con frequenza. Gli antichi credevano bonariamente, che la ventofa estra-

---

cie di affa-fetida: una di colore fra il galbano, e la mira, di odore graviffimo quafi, che di porri fracidi: l'altra è più ofcura di colore, e di peso più grave, e di manco odore, ancorchè più cattivo, la qual crediamo, che fia la feccia della prima, o in qualfivoglia modo adulterata. Veggaf. il Ricettar. Fiorent.  
 ( 84. ) *Vix ullum praefentius remedium cognoscitur ad spasmos illos solvendo, quibus intercepta materia flatulenta coercetur, quam cucurbitula.* VanSWIETEN *Comment.* tom. 3. §. 650. pag. 119.

estraesse al di fuori l'aria incarcerata, che produce i flati ( 85 ).

La comune osservazione ci ha messi fuor di dubbio essere di presentaneo alleviamento l'uso del bagno tiepido, dove la fibra intestinale inclina a raccorciarsi, e fra le due estremità dello stomaco, e del podice, l'aria se ne sta imprigionata. E' il bagno tiepido di acqua dolce un rimedio antichissimo nella Medicina, di cui an fatto sempre gran conto le Nazioni più illuminate, come gli Egizj, ed i Greci, e si legge, che presso i Romani crebbe in così al-

t2

---

( 85 ) Non ostante la mia poca credenza all'utilità delle coppette nella cura della colica flatulenta, ne preferisco però l'applicazione al barbaro costume, che si tenea anticamente di cauterizzare con ferro infuocato le piante dei piedi, forse coll'unico riflesso di eccitare un novo dolore per oscurare l'idea di quello, che già esiste. Dicesi, che nell'Asia anche oggidì si conserva un tal metodo, e che nella regia del gran Mogol un Medico, che avea esercitata la Medicina da gran tempo, vivea in questa opinione, che si possa sanare qualunque colica coll'applicazione al ventre di un anello di ferro riscaldato, il di cui diametro fosse di un pollice, e mezzo, e il di cui centro corrispondesse al bellico, coll'avvertenza di rimuoverlo, tosto che il malato ne sperimenta il bruciore.

ta stima, che dopo essersi introdotto in quella Repubblica il lusso, e la delicatezza, oltre all'uso Medico, serviva loro di delizia insieme, e di magnificenza. IPPOCRATE lo raccomanda con i termini i più forti. *Calidum seu Therma*, dic' egli, *cutim emollit, attenuat, dolores tollit, rigores, convulsiones, nervorum distensiones mitigat, capitis gravitatem solvit* ( 86 ).

Tralascio di accennare l'uso dei serviziali, che ognun fa quanto sia valevole a scemare lo  
spa-

( 86 ) *Aphorism. 22. sect. 5.* Perchè non mi sia affibbiata la taccia di volger a mio proposito un aforismo, che nell'original suo non ispecifica l'uso del bagno tiepido, rimetto i leggitori all'interpettazione, che ce ne presenta il celebre Dottor PERCIVAL nel volum. 2. dei suoi Saggi medici, e sperimentali, dove si riscontrano diversi casi, nei quali furono usati con felice successo i bagni caldi.

Monfieur ARRIGONI, Medico di singolar fama in sua Patria, che con indicibile universale rammarico è passato a miglior vita nello scorso mese di Giugno, ha saputo raccapezzare le più squisite teorie intorno alle forze, alle proprietà, all'uso dei bagni caldi, descritte con istudiata particolare dicitura nella sua *Jasimeccanica*, che potè meritamente andar gonfio di burbanza per aver soddisfatto come che va, all'impegno, che si era assunto,

spasmo, e la convulsione degli intestini. Av-  
 verto, che il serviziale deve esser fatto di pu-  
 ro brodo, o di semplice acqua coll' aggiunta  
 di poco sale, come fu forse fatto di sola acqua  
 marina quello, che sollevò Euripide de dolori  
 di ventre, e come usavano di fare anticamente,  
 prima che il mistero, e la birba non en-  
 trasse a guastare l'innocenza della Medicina.

Si potrebbe quì far parola dell' elettricità,  
 siccome un rimedio, che a nostri giorni si è  
 voluto adattare alla maggior parte delle malat-  
 tie, quasi fosse quella *panacea*, che fin ora si  
 è ricercata inutilmente. Gli Atti delle Acca-  
 demie, ed i più illustri Scrittori moderni ram-  
 memorano una lunga serie di guarigioni otte-  
 nute con la macchina elettrica, e il solo Sig.  
 EELES nei suoi *Saggi Filosofici* indiritti alla Re-  
 ale Società di Londra nota quasi 500. mali da  
 lui medesimo guariti con l' uso di tale rime-  
 dio, continuato secondo il bisogno, anco per  
 più mesi. E' insorta quistione fra il Dott: PER-  
 CIVAL, e il Sig. BARBEW DUBOURG, se la scos-  
 sa elettrica debba produrre maggior vantaggio  
 nelle malattie cagionate da rigidità, o in quel-  
 le prodotte da rilassamento. Dagli sperimenti  
 del Sig. FRANKLIN, Scrittore tanto benemerito  
 della filosofia elettrica, risulta, che l' elettricità  
 intenerisce le carni degli animali a segno di  
 renderle mangiabili pochi momenti dopo la lo-  
 ro morte, e sembra favorire l' opinione del Sig.  
 PER-

**PERCIVAL**, che consiglia la macchina elettrica nelle malattie cagionate da rigidità. Se la è così, non sarà disdicevole il farne uso nelle flatulenze prodotte da increpamento d'intestini, coll'avvertenza di premettere all'elettrizzazione l'uso del bagno tiepido, che dispone l'infermo a trarre dalla scossa elettrica maggior vantaggio ( 87 ).

Dove poi la fibra fosse arrendevole, o involuta ( 88 ), per cui si tratteneffe negli inte-

te-

---

( 87 ) Il Sig. **PIVATI** in una sua lettera scritta al Sig. **FRANCESCO ZANOTTI**, asserisce, che intonacando la superficie interna de' vetri destinati all'esperienze dell'elettricità, di sostanze dotate di qualità medicinali, le parti più sottili di quelle sostanze attraversano il vetro colla materia elettrica, e s'insinuano insieme ne' corpi per produrvi gli effetti più salutevoli. Se il Sig. **Abb. NOLLET**, che venne appostatamente da Parigi a Venezia per vedere un cotal fenomeno, non avesse contrastata questa verità, e se qualche altro non avesse data all'opinione del Sig. **PIVATI** un'aria di romanzo, sarebbe questo il caso di proporre l'intonacatura della macchina elettrica di rimedj rilassanti coll'aggiunta di qualche specifico carminativo, col semplice uso della qual Medicina si potea rimediare alla maggior parte delle flatulenze.

( 88 ) Si conosce questa fiacchezza delle fibre dal tem-

pe-

testini l'aria, che è solita evacuarfi insensibilmente, e si rilevasse il bisogno di ravvivarne il momento, e l'energia, si deve ricorrere all'uso dei rimedj, che conservano l'unione nei primi elementi, o scemata l'accrescono, o toltala la rimettono, giacchè la debolezza nei solidi dipende da una mancanza di combaggiamento nei loro principj, che corrisponde direttamente alla quantità della massa, essendo medesimi gli elementi in natura, che compongono il corpo. A questo proposito si potrebbe mover quistione, se per restituire la fibra al suo tono naturale, vi sia necessità di correggere primieramente il fluido, che la irriga, o si possa altrimenti ravvivarla senza prender di mira la massa scorrevole, alla qual ricerca si risponde, che dove è uopo di accrescere la mole alla fibra, di aggiungere parti a parti, e di restituirne la massa alla sua naturale entità, convien prima addattare il fluido all'idoneità di assi-

---

peramento molle, e floscio del malato, dalla bianchezza del suo colorito, dalla voce debile, dalla delicatezza generale della sua conformazione, da una specie di gonfiezza, o cattivo grasso sparsogli sul corpo, dall'uso abituale, che fa di acque calde, e di rimedj purgativi, dal riposo, dal sonno, dall'aria grossa, che respira, e dalla vita dolce, e tranquilla, che mena;

assimilare alla fibra la materia, che gli si presenta, della qual cosa parleremo più oltre; laddove non vi fosse, che un semplice rilassamento, siccome la fibra muscolare è irritabile senza il concorso di vasi o di nervi, col solo eccitamento della sua contrattilità, che è facile ottenersi negli intestini al contatto di un corpo estraneo, può essere da se restituita al primiero suo tono, e al naturale atteggiamento. Dunque nelle flatulenze, che produce un infralimento d'intestini, mi farà lecito proporre l'uso dei rimedj, che raccorciano stimolando gli stami fibrosi, ne ravvivano l'oscillazione, e l'momento, e dove altri preferiscono la radice di bistorta, e di tormentilla, le foglie di cicoria silvestre, e le sommità di assenzio, la tintura di marte pomata, il sciloppo mirtino composto, e cose simili, io raccomando prima d'ogn'altro una moderata regola di vitto, facendogli mangiare poca minestra, della carne di animali vecchj, di manzo, di castrato, ordinandoli di bere del vino pretto dopo il pranzo, diminuendoli il sonno, facendoli fare dell'esercizio in un aria viva, e secca, proibendoli le bevande acquose, e calde, sostituendone di fresche, ed anche agghiacciate, col semplice uso delle quali mi lusingarei di assodare, e gentilmente restringere le fibre mollicce, e rilassate. IPPOCRATE si servì dell'acqua fredda nella cura di una sincope prodotta da tormini intesti-

stinali con meteorismo di ventre ( 89 ). ARETEO ne propose l'uso nelle affezioni biliose, e flatuose, simulanti la pleuritide ( 90 ). CELSO la raccomanda in più luoghi per promuovere la digestione ( 91 ), per togliere la languidezza di stomaco ( 92 ), e quella impotenza di ritenere, e trasmutare gli alimenti, detta da lui *resolutio vulgatissimum, pessimumque stomachi vitium* ( 93 ): la propone nella cura delle febbri etiche coll' autorità di alcuni Medici più antichi di lui, di EROFILO, di ERASISTRATO, d'IPPOCRATE ( 94 ), e si legge, che ei si serviva dell' acqua fredda nelle ostinate dissenterie ( 95 ), nelle soffocazioni uterine ( 96 ), e nelle soverchie profusioni di seme, nelle quali, ei dice, *salutares sunt perfusiones, natationesque quam frigidissimæ: neque cibi nec potio, nisi frigida assumpta* ( 97 ).

Per ispiegare poi l'azione dell' acqua fredda nel-

( 89 ) *de morb. popularib. lib. 5. §. 18.*

( 90 ) *de morb. acut. curat. lib. 1. cap. 10.*

( 91 ) *lib. 1. cap. 2.*

( 92 ) *ibid. cap. 8.*

( 93 ) *lib. 4. cap. 5.*

( 94 ) *lib. 3. cap. 9.*

( 95 ) *lib. 4. cap. 15.*

( 96 ) *ibid. cap. 20.*

( 97 ) *ibid. cap. 21.*

nella cura di quella specie di flatulenza, per cui la propongo, non richiedesi, che mi metta a sedere in tripode filosofico per raccapizzarne i più rimoti principj, col pericolo, che farei per incorrere di accrescer volume al mio Opuscolo con istucchevole erudizione. Ognun sa, che il freddo restringe tutti i corpi in tutte le lor dimensioni e teneri, e duri, riducendone la massa a minor volume, e li restringe, e condensa in proporzione delle rarità loro, e dell'intensione del freddo, poichè il tempo, che i corpi caldi impiegano nel raffreddarsi, si valuta in ragione composta dell'una, e dell'altra. Lo fa chiunque, che a proporzion della durezza ne cresce l'elasticità, siccome decreisce a proporzion del calore, rarefacendone il volume (98). Ne punto mi sgomenta il manifesto dilatamento dell'acqua nell'agghiacciarsi, perchè come avverte l'eruditissimo ed elegantissimo Cocchi, quel suo crescer di mole non altronde deriva, che dallo sprigionarsi l'aria, che sempre è coll'acqua mescolata, dagli interstizj degli acquei elementi, che per l'effetto del freddo s'avvicinano, e adunata quest'aria insieme,

a ca-

---

( 98 ) *Corpora quo plus frigent, eo sunt magis elastica: sunt vero tum densa, & constricta; quo plus calent, eo minus sunt elastica, sunt vero tum rariora. MUSCHENBR. elem. Phys. tom. I, cap. 14, §. 430.*

a cagione dell' accresciuta sua elasticità si dilata , onde molti spazj aerei sparsi pel diaccio si formano , in virtù de' quali l' intera sua mole s' aumenta , e galleggia . ( 99 ) . Dunque se il freddo condensa i corpi , e accresce loro l' elasticità , non mi sorprende , che in molte malattie prodotte da spoffamento coll' uso interno dell' acqua nevata s'ienfi ottenute delle stupende guarigioni , come altre volte coll' applicazione esterna della medesima , ne che un Medico d' Edimburgo l' abbia proposta in occasione di vomito , o di coliche disperate , acciocchè si ritornasse all' intestina il loro naturale movimento peristaltico sovvertito , e gli scarichi per il secesso venissero , che ad ogni medicina sogliono essere inobbedienti ( 100 ) .

F

Pre-

---

( 99 ) *Dei Discorsi Toscani tom. 1. pag. 95.*

( 100 ) In trenta secoli da che la Medicina si coltiva in Europa , io non saprei se qualunque altro rimedio sia mai stato tenuto in tanta venerazione . L' acqua fredda , dice un dotto Medico Cremonese , ci è venuta quasi per tradizione per buonissima , e utilissima in molte malattie , essendo stata fin dalla più remota , e culta antichità messa in opera , e riconosciuta per tale . E giacchè per molto tempo poco , o nulla se n' è fatto uso in Medicina , tutta portata , e perduta dietro a mille  
mi-

Prevedo, che mi si potrebbe opporre, che  
siccome i gelati contengono gran quantità d'a-  
ria,

---

*misteriose composizioni di droghe, e di altre inutili, e pericolose cose: ecco, che singolarmente il nostro secolo tanto illuminato, e amante della semplicità, ordinario carattere del vero l'ha novellamente restituita all'antico suo pregio; anzi glielo ha di gran lunga accresciuto coll'estenderne la potenza anco a mali, in cui forse non seppe altra volta, ch'ella potesse riescir vantaggiosa. GHISI Lettere Mediche. Cremona. 1749. pag. 30. Ma la è cosa superflua rintracciare quà è colà favorevoli approvazioni del rimedio, che propongo, dovendo bastare per qualunque altra la rispettabile autorità del gentilissimo Sig. Dott. UNTERPERGER, che ha introdotto l'uso dei gelati in questa nostra Città nella cura di moltissime malattie, senza però far pompa dell'esito fortunatissimo, che ne ha sempre ottenuto, per non incorrer la taccia, che temerariamente è stata addossata da taluni a un dotto Medico, che è partito da costì carico dei più preziosi onori, per aver usata la camfora nella cura delle febbri maligne, del qual metodo si è voluto far credere, che si spacciassero ritrovatore. Se poi sembrasse nova l'applicazione del rimedio, come è parsa tale nella cura delle febbri maligne, introdotta dal sopraccitato Sig. UNTERPERGER, e se si*

VO-

ria, l'uso che se ne propone nelle flatulenze, potrebbe accrescer negli intestini quell'elemento, che si tenta di espellere. Pur troppo succede così, allorchè non se ne fa uso con cautela. ERACLIDE Tarentino, dove parla dell'uso interno dell'acqua fredda, ne propone quel suo metodo di piccole, e frequenti bevute, che nel nostro caso è quanto basta. Con questa avvertenza si ravviva il momento, e l'energia delle fibre al contatto del corpo agghiacciato, e l'aria, che vi si contiene racchiusa, s'incanala insensibilmente per di dietro ( 101 ).

F 2

Quel-

---

volesse mettere a censura, perchè incontri la sorte di qualunque siasi medicamento alla moda, mi tormenterebbe molto meno di quello, che fosse per essermi contrastato a motivo di certa ignobile minuta invidia, propria soltanto dell'anime basse, e volgari, cui non dà l'animo d'innalzare loro medesimi, che sulle rovine degli altri. Io non provo a cimento certi g. . . e p. . . . pseudo E. . . . che anno avvilita da qualche tempo la mia sofferenza, per ischivare il pericolo di servirmi inavvedutamente di quella odiosa, e detestabile maldicenza, che si fan pregio di condurre in trionfo.

( 101 ) Il Sig. ZEVIANI pensa tutto a rovescio. *L'acqua gelata*, dic' egli, *pare, che induri e rinvigorisca le carni, ma in verità ne rompe la tessitura in modo, che quan-*  
do

Quello che si è detto dell' acqua gelata presa internamente, si dee intendere dell' uso esterno della medesima. Leggesi, che il Sig. RAST fanò due disperati timpanitici applicando al ventre di quegli acque fredde in prima, passando poi alle gelate. Così ha fatto più volte il meritamente da tutti i Medici venerato IPOCRATE nella cura dei deliquj, delle paralisi, e di molti mali de' nervi, prodotti da languidezza, e così ha poi con accorgimento imitato il sollecito Osservator di Lofanna nel medicare i meteorismi di ventre, che accompagnavano quelle sue febbri biliose epidemiche.

In quei Soggetti, che fossero dimagriti, e consunti, nei quali oltre il rilassamento, vi fosse un principio di ciò, che dicesi *marasmo de' solidi*, dove oltre il corroborare le fibre in-  
fra-

---

*do sono riscaldate si trovano aver perduto ogni fermezza. Non mai sono più frolle le carni, che allora quando sono state agghiacciate. Per questo scorgesi avvenire il flato dopo che il corpo si è già dal freddo riavuto, e riscaldato. lib. 1. cap. 9. pag. 26. Sintanto che questo Valentuomo deduce le sue conghietture da un corpo morto ad un corpo animato, le sue obiezioni non sono tali, che meritino scioglimento. Coll' uso della neve, e del ghiaccio io mi libero dai pedignoni, che secondo lui dovrei promuovere la cangrena nelle parti, che ne sono affette.*

fralite , e rinforzarne le contrazioni , vi fosse necessità di rifarcirne lo scapito , che è quanto dire accrescere il volume alla fibra si farà scelta di cibi , e di rimedj , che nel tempo medesimo nutriscono , e rinforzano l' ammalato , come sono i brodi di pollastra , e di vitello , i decotti di orzo , di avena , di riso , le minestre brodofe , e semplici , col mescolarvi tenue quantità di pretto , e generoso vino , le uova fresche cotte lattate a bere , l' esercizio moderato in un aria viva , oltre quello che si è detto di sopra dell' uso dei bagni ; e fra i rimedj sembrano indicati *gli acidi austeri vegetabili , i dolci mucilaginosi , i gelatinosi , gli amaretti alquanto austeri , e i balsamici , i pingui , e gli oliosi* . Pongo quì alla rinfusa codeste cose , rimettendo il farne uso alla prudenza di chi saprà adattarle al bisogno .

Lo stato dei solidi non è quel solo , che meriti l' attenzione del Medico nella cura delle flatulenze . Aggravato lo stomaco , e gl' intestini da un imbrattamento d' umori , che si manifesta dalle effumazioni , che vi si sollevano , durante e dopo la digestione , le quali attaccandosi alla lingua , ed al palato , ne producono quel noto senso di amarezza , i flati , che in questo caso sono abbondantissimi , si tolgono coi purganti uniti ai carminativi , come farebbe la manna , e il sal catartico , il lattovaro lenitivo ed il rabarbaro , sebbene ciascuno di questi rime-

di supplisce da se solo all' una, ed all' altra indicazione. Sfarcita in simil guisa la canna degli intestini della più grossa materia, il pugnereccio, che vi resta da attutire, esigge dissimili rimedj a norma della qualità degli umori superchievoli, e il Medico si dee mettere in parata ora per addolcirne le particelle acri, e falsuginose, e contemperarne il vaporoso ribollimento, ora per tenerne egualmente unite le parti volatili con le fisse, talora per iscioglierne la spessezza, e attaccamento, di quando in quando per evacuare i sopprabbondanti, derivarli, e revellerli, finalmente per ravvivare i pituitosi, e i freddi. Quindi ogni sorta di medicamento, gli allentanti, i catartici, i radolcenti, gl' incisivi, i refrigeranti, i stitici, gli assorbenti, i dolci, gli amari, gli austeri, possono venire in acconcio.

Giova costantemente avvertire se la cura dee esser diretta a sciogliere unicamente il flato, come l' ipocondrico, o qualunque altro intestinale, che esista da se, o se il flato si unisce a qualche altra malattia, di cui sia egli la causa, o l' effetto, nel qual caso si dee prender di mira di togliere l' incommodo, che ci molesta particolarmente. Nella flatulenza, che ci ha marcata l' OFFMANNO, prodotta da un ammasso di vermi negli intestini, non vi volea meno per togliere i lombrichi, e i flati, che l' uso dei rimedj draстici, che sogliono cacciar  
dal

dal corpo i bachi insieme, e le fecce intestinali, in cui giacciono impantanati. In quel asma flatulento, che ha sofferto il FLOYERO pel corso di trent'anni, di cui solea presentire gli accessi dalla copia dei rutti insipidi, e dalla strettezza di petto, che attribuiva all'espansione dei flati nello stomaco, si osserva, che il suo metodo di cura era diretto a levare l'imbrattamento delle prime strade coll'uso degli emetico-catartici, ricorrendo in seguito al salasso, agli acidulati, ai nitrati, agli acchetanti ( 102 ). All'opposto se gli sfinimenti, che

F 4

suc-

---

( 102 ) Questa specie di malattia è meno rara di quello, che si crede comunemente. Il Sig. MORGAGNI, ed il BONET anno registrate diverse osservazioni di difficoltà di respiro, cagionata da un'abbondanza di flati raccolti negli intestini, e nella cavità dell'addomine. E' molto interessante l'osservazione, che ci ha lasciata lo STORCK di una femina asmatica, cui si è trovata dell'aria nella cellulare del polmone, raccolta in vesiche elastiche più grosse di un pugno, e gettato a terra il polmone si è veduto per l'elasticità rimbalzare. Ha chiamata questa malattia *tisichezza aerea*. I salassi, i paregorici, gli emollienti, i sedativi erano di sollevamento. Il latte misto con l'infusione della semenza di carvi, e di finocchio si è veduto altre volte riescirvi mirabilmente.

succedono alle convulsioni, portano nel loro finire copiosi flati, io rimediarò ai medesimi soccorrendo alla mancanza di spirito, che n'è la causa determinante. Felice colui, che sa distinguer la causa dall'effetto. Una massa d'aria, che si sbratta, e si espande, produce il flato; ma la distensione, e 'l distrigamento dell'aria non è altro, che il flato medesimo, e niente appartengono alla causa dello stesso. Una massa d'aria, che acquista maggior volume, suppone o una minor resistenza nel canale, che racchiude, o nell'aria medesima una forza di *repulsione*, per cui i primi elementi tentano di allontanarsi. Il calore, e la fermentazione risvegliano questa forza. La contrazione degli intestini maggiore dell'ordinario, che abbiám detto essere il più delle volte la causa dei flati, non può essere, che causa rimota. Il Medico, che ne fa rilevare con certezza la causa prossima, nella moltitudine delle cause *procatartiche* ritrovasi intricatissimo, così che quando si è voluto mettere in grave contegno, e individuare a capriccio, l'esito sempre mai ha corrisposto alla peggio, e quando si credeva di togliere le flatulenze, le ha di molto accresciute. Mentr'io vò intertenendomi in queste mie ciance, mi si attraversa un dubbio per la mente, che ricerco permissione di quì espor tale quale. Nel flusso celiaco, io dico, e nella lienteria inveterata, che talora portano l'infermo

a un lento totale consumamento, le eruttazioni, i brontolamenti, e i peti farebbero mai prodotti da un' aria fissa raccolta nella canna degli alimenti, resa incapace d' intertenere un' aria atmosferica, e quest' aria fissa sviluppata dalle pareti dello stomaco, e degli intestini, per cui ne nascesse lo scioglimento di queste parti? Le pareti degli intestini non si sono mai ritrovate fra di loro in contatto ( 103 ); e questo dinota la presenza dell' aria comune, che continuamente li gonfia, e distende. Per quanto frequenti sian gli sgravj per il secesso, e per quanto sia copiosa l' aria comune intestinale, che esce per il diretano, entra superiormente quanto sia necessario d' aria atmosferica a compensarne lo scapito, a segno di mantenere un' equilibrio fra l' interna, e la comune. Ma quando anche si disviluppasse dai solidi intestinali l' aria fissa, quella che si suppone raccolta a produrne le flatulenze, non è d' essa divenuta pari all' atmosferica, se è fatta eguale nell' elasticità? O supponem noi uno stato di mezzo fra la fissa elementare, e la comune, e la giudichiamo quella fissa raccolta, di cui parlano i moderni, che si ecciti dalla fermentazione, elastica a segno di produrre negli intestini le flatulenze? Quest' aria fissa raccolta è d' essa un

F 5

so-

---

( 103 ) Secondo le replicate osservazioni del gran Filosofo di Berna.

fogno della moderna lussureggiante filosofia, che non ha per base, che il piacer dei Sistemi? S' accresca il catalogo degli enti, e sia tale. Dunque se mi trovo avere uno sviluppo di aria fissa negli intestini, e mi si eccita una flatulenza *elementare*, mi sarà lecito usare dei rimedj, che rimettono l' aria fissa ai primi elementi intestinali, perchè ne ritorni fra loro la naturale aderenza, e combagiamiento. E non potrebbe supplire a questo vopo l' introduzione della medesima aria fissa raccolta, o l' uso dei vegetabili freschi, che ne contengono considerevole quantità, i vapori di una mescolanza effervescente composta per esempio di creta, e d' aceto, di sale di assenzio, e sugo di limoni, per mezzo del beccuccio di un qualche vaso? E non si potrebbe far uso della birra fresca, del mosto di vino, dei vapori di calce, e di ogni sostanza calcarea, e dove vi fosse opportunità delle celebri acque di PYRMONT, che secondo le scoperte del Dott: BROWN RIGG sono considerevolmente arricchite di questa stessa sorta di aria, dalla quale dipende il loro peculiare spirito, e la loro virtù? Questi rimedj anno bisogno di ulteriori sperienze per essere proposti. L' introdurre dell' aria in un ventre, che bolle, e barbotta pei flati, sembra il medesimo, che accrescere il volume ad una materia, che ricerca d' essere evacuata. Lo stato deplorabile di un marasmo intestinale esig-

91

ge una cura più seria, e un metodo più ragionevole.

Abbiamo però detto essere probabil cosa, che l'aria fissa si raccolga nella cavità del ventre inferiore fra i tendini dei muscoli trasversali, e l' peritoneo, o fra questa membrana, e gl' intestini, e ne formi quella spontanea addominale timpanite, che abbiamo accennata di sopra. Siccome questa flatulenza suppone un soverchio riscaldamento nei fluidi, per cui l'aria si sviluppa, la cavata di sangue, e gli acidi refrigeranti sembrano convenire, ricorrendo in seguito ai purganti, ed agli aperitivi secondo il bisogno. In simil guisa può essere trattata la timpanite intestinale enfisematica, siccome talora la timpanite uterina, rimettendo alla prudenza del Medico, che vi assiste, il farne quell'uso, che esigono le circostanze. Io quì non individuo i diversi metodi di cura, che ogni particolare flatulenza richiede con ispezialità. Simil Trattato esigerebbe più estesi confini dell' Opuscolo presente. Mi si permetterà di potermi ristignere a proporre quel poco, che in qualunque sia flatulenza può esser giovevole, siccome l'avvertire quel molto, che può esser dannoso.

E' opinione antichissima del volgo, contemporanea coll' ignoranza, che preparato dall' Autor della natura nella creazion delle cose esista contro ogni morbo particolare adattato *specifi-*

ro, la di cui sola cognizione con la notizia della già esistente da curarsi qualunque siasi malattia, formi quella, che si è sempre tale riconosciuta, vasta studiosissima Scienza Medica. Pregiudizio, che tanto più ridonda in discapito dell' uman genere, siccome in obbrobrio di questa nostra onorata Scienza, quanto maggiormente conservato, e nodrito da quel infame esercito di Ciarlatani, d' Impostori, di Mediconzoli, che avendo imparato a vestire non farei qual contegno, come se volessero

*Et solem geminum & duplices ostendere Thebas,*  
fanno poi studio di trar dalle mani di un uom dabbene quello, che lor piace col far lui credere per divertirlo, che in cotali paesi spira oggidì la pastorale semplicità de' tempi di Giove, quando non avea peranco la barba,

*... Jove nondum barbato;*  
e che in Cuccagna qualunque bresgiolda può far fede,

„ Che le Civette cachino i mantelli.  
L' idea di *specifico* toglie dalla Medicina l' unione di alcune Scienze, che si considerano nate in uno stesso parto colla medesima; e tuttochè mi si porga sott' occhio alcuni famosi universalmente decantati rimedj, come l' oppio, la china, il mercurio, ho l' onor di rispondere, che chi esercita questo nostro mestiere avrà riscontrato più d' una volta, che non sempre la china toglie la febbre, il mercurio la lue celtica,  
l' op-

l'oppio il dolore ( 104 ). Ma e quei tanto celebri *carminativi*, che in tanta copia si propongono comunemente pei flati, faran dessi inutili, o favolosi? La Medicina appoggiata a un grandissimo numero di osservazioni, dalle quali rinforza tuttodì la immeritamente contrastata da alcuni attuale di lei esistenza, suggerisce al Medico Praticante alcuni particolari rimedj, la sperimentata virtù dei quali lo mette al sicuro da qualunque ingiuria, che potesse incorrere nel farne uso, dove o il complesso di molti, e diversi sintomi, o la difficoltà di colpire fra le tante, che gli sembrano presentarsi, quella special

---

( 104 ) Contro un sì solenne pregiudizio non s'inveisca giammai quanto basta. La costante osservazione, che dovrebbe metterci al coperto, non ha mai potuto smentire le teste mal fatte, e le opinioni stravolte: „ Egli è certo, dicea in altro proposito il Sig. Tissot, che non vi può essere specifico immancabile: „ Colui che lo promette è ignorante, o birbante; „ quello che lo prende è ingannato; e questi specifici vantati mancano ogni giorno. I Ciarlatani però che gli danno, anno ordinariamente attenzione di prescrivere tante minute osservanze, e difficili, ch'è impossibile di non mancare ad alcuna, e la mancanza in ciò serve allora ad essi di scusa al poco buon effetto del rimedio. Trattato della Epilessia, *Re capitolazione* num. 17. pag. 318.

cial causa, che ha suscitato il malore, non gli permette di usare quei che farebbero più propri, e più adattati medicamenti. Quindi in questo solo, e in nessun altro senso risuona tuttora il nome di *specifico* sui labbri dei più onorati Professori di Medicina, e quando che piaccia, in questo senso si può dir, che la China è un ottimo specifico contro l'Intermittente, l'oppio contro il dolore, e'l mercurio contro ogni genere di mal francese. Così se mi si ricerca giusta questa significazione, se nella cura del flato io approvvi quei famosi specifici carminativi ( 105 ), che da un buon numero di persone tuttodì sentonsi esibire, rispondo, che sì, purché non se ne faccia un abuso, che in seguito accresca la disposizione a maggiori flatulenze, e purché frà i molti si scielgano quei soli, che la costante osservazione ha confermato essere i più vantaggiosi.

---

( 105 ) Io mi servo del nome di *carminativo* secondo il di lui significato invalso da gran tempo nelle Scuole. Per *carminare* intende altri il cavar fuori il pelo a panni col cardo, e dicesi *carminativo* per metafora quel rimedio, che attenuando, e incidendo i vapori nel corpo, rompe i flati, e gli scema. Secondo gli antichi la parola *carminare* significa mitigare il dolor di taluno coll'uso della poesia, e perciò APOLLINE, che fu creduto il ritrovatore della lira, fu adorato per Dio della Medicina.

fi. Nella serie dei quali le radici di elenio, e del calamo aromatico, l'erba di rosmarino, di salvia, di serpillo, di ruta, di timo, di maggiorana, i semi di coriandro, di finocchio, d'anice, di levistico, le bacche di ginepro, e di lauro, il cinamomo, il pepe, i gherofanetti, il musco, il castoreo, e fra i composti il liquore anodino minerale dell' OFFMANNO, e la polvere carminativa del medesimo ottengono la preferenza. Si eccettui l'oppio, che indubitatamente è il maggiore d'ogn'altro, siccome un rimedio, che opera tante, e sì diverse cose, che nulla più, se gli accade d'essere adoperato da mano maestra. Io non ne propongo d'avvantaggio, lusingandomi, che questi pochi bastino per contentare il vario genio di certi soggetti bisbetici, e fisticosi; e quando la gente fosse vaga del mirabile, troverannosi sempre molti impostori, che si prenderanno briga di soddisfarla ( 106 ).

E' poi molto avveduta, e interessantissima l'osservazione del PRINGLE intorno ai soprallodati specifici carminativi. Questo gran Medico mentre ne facea uso nella cura dei flatulenti, stava, dirò così, in sulle vette riguardatore del combattimento, che svegliavasi tra la malattia, e l'rimedio, e dalle replicate sperienze gli è riuscito di assicurarsi, e di avvertir altri, che  
il

il carminativo vuol essere unito ai leggieri stimolanti lubrificativi, altrimenti accresce la flatulenza ( 107 ). Simile osservazione si confà con quella dell' OFFMANNO, che in questo caso ha diffidato moltissimo dei rimedj drastici, che non solea prescrivere nella cura del flato, se non gli univa coi quietativi ( 108 ).

Ha fatto gran strepito in Europa il rinomato specifico carminativo così detto *spirito di zolfo per campana*. Il Sig. HALES avea di già osservato, che i vapori del zolfo assorbono nei loro recessi l'aria atmosferica, e scemano notabilmente la di lei elasticità ( 109 ). In un caso di flatulenza fortuitamente si è fatto uso del suo spirito, e l'evento ha superato l'aspettazione ( 110 ). D'indi in poi si è sperimentato in diversi soggetti, e nelle più caparbie flatulenze, e dal buon esito, che si è ottenuto il più delle volte, passa oggidì per uno de' migliori specifici carminativi ( 111 ).

Nel

---

( 107 ) *On the Diseases of the Army.* pag. 252. 253.

( 108 ) *Med. Rat. & Syst.* t. 4. p. 4. p. 455.

( 109 ) *Vegetable STATICS* chap. 6. pag. 226.

( 110 ) COMBALUSIER *Pneumato Patholog.* pag. 555.

( 111 ) Il zolfo comune è composto di due parti, divisibili fra loro cogli ajuti della chimica, l'una infiammabile, ossia oliosa, e l'altra acida. Dell'una e dell'

Nel tempo in cui si cerca di togliere i flati coi rimedj interni, possono venire in acconcio anche gli ajuti esterni. Abbiamo di già parlato di sopra dei vantaggi, che risultano dall' uso dei bagni. Gli stessi carminativi, che operano al di dentro, possono in buona parte convenire anche al di fuori. Il surriferito **OFFMANNO** nell'atto, che

---

dell' altra si fa uso grande nella Medicina. La parte del zolfo sublimato in fiori, balsamica e pingue, separata che sia dall'acido è un egregio pettorale. Usasi anche nella colica nata dall'acido. Infiammando il zolfo se ne separa lo spirito acido dalla parte pingue, il quale raccolto è poco differente dallo spirito di vetrivolo, se non che non ha misce seco particelle metalliche. Questo spirito è quello, che dicesi carminativo. Acido, com' egli è, abbonda moltissimo di aria fissa, e introdotto negli intestini s' infinua nei corpi, che fermentando, o corrompendosi esalano il loro principio di aderenza, prevenendone lo scioglimento. L'aria, che sviluppata eccita il flato, tocca dallo spirito di zolfo, si riduce a minor contatto, e nella totale sua massa si ristrigne a minor volume. La è questa una proprietà degli spiriti acidi minerali, che col mezzo di un sifoncino intromeffi nel sangue, ne inducono istantaneamente un tale coagulo, che ne sopravviene la morte degli animali. Vid. **FREIND Emmenolog. Cap. 14.**

che sfarciva il ventre coi purganti, commetteva, che si untasse esteriormente con un linimento di camfora, e d'oglio di mandorle. Sappiamo per esperienza, che l'oglio distillato di ruta frà gli esterni è un ottimo carminativo.

L'aver osservato, che se il ventre è turgido di acqua, si pertuggia, e la si estrae con sollevamento dell'ammalato, ha fatto concepir speranza, che se anche in un timpanitico l'operazione si fosse azzardata, si avrebbe trovato un rimedio da supplire all'inutilità di tanti altri. Io non parlo dell'esito di chi è stato il primo a tentarla, ma nel tratto dei tempi allorchè si è voluta rendere familiare, la speranza andò vuota, e l'esito il più delle volte è succeduto malamente a partito. Il Sig. COMBALUSIER dice, che non abbiamo peranco osservazione in Medicina, che ci assicuri d'essere riescita vantaggiosa la puntura nella timpanite (112). Io non m'inoltro ad esserir tanto; ma quando la puntura non fosse stata utile, che rare volte, siccome basta per poterne far uso in casi disperatissimi, dobbiam essere sommamente cauti nel proporla, se vi restano ancora da provarsi alcuni altri rimedj.

Se col mezzo dei medicamenti, che finora abbiamo accennati, ci riesce di mettere al coperto l'infermo dalle flatulenze, spetta al mede-

desimo il prevenirne gli accessi coll' allontanare quelle cose tutte, che ha osservato in lui essere di eccitamento ai flati. Un uomo, che trovasi in ottimo stato di salute, non dee vincolarsi da se ad una regola di vitto esatta, ed uniforme, ne farsi premura ad ogni minimo acciaccio di ricorrere frettoso fra le mani del Medico ( 113 ).

Un

( 113 ) Supplisce ai leggieri incommodi di salute la provida Natura, cui non dispiace talora l'essere provocata. Quel capretto, di cui parla GALENO, che appena sbrigato dagli involucri della Madre, mandò moccio dalle narici, che poi del tutto evacuò col mezzo d'uno sternuto procurato dallo sfregamento alle coste con un piede posteriore, ha fatto dire agli Scolari spettatori: *Sig. Maestro, ecco un picciolo animale, che ha saputo liberarsi da un umore nocivo senza il consiglio di Dottore.*

In ogni tempo si è sempre dai Medici risguardata la natura come conservatrice della salute umana, e come liberatrice di quelle infermità, alle quali più in oggi, che in altro tempo andiam sottoposti. Per esser convinti, dice un dotto Francese, della premura, che ella usa a nostro vantaggio, rimontiamo col pensiero alle prime età del Mondo. *Pourquoi les hommes, egli ricerca, vivoient-ils si longtemps? Pourquoi n'étoient-ils point sujets à cette foule de maux qui nous accablent?*

*C'est*



Un uomo cagionevole, *quo in numero magna pars urbanorum, omnesque pene cupidi litterarum* (114), ha bisogno di maggior metodo, e si dee far scrupolo di passar oltre i confini di quel sistema di vita, che ha sperimentato esserli più confacente. I libri di Medicina abbondano di ottimi precetti, sul modello dei quali potrebbero essere ordinati i diversi generi di vita di varie persone, ma non vò per ora imboscarmi a formarne un dettaglio. La particolare esperienza di ognuno dee prevalere a qualunque ammaestramento. Tutta la gran mole della *Medicina Preservativa* si raggira sui cardini di un buon governo nelle sei cose da Medici dette non naturali, nella scelta dell'aria, in mezzo a cui dobbiam vivere, e che dobbiam respirare: nella elezione degli alimenti, che la natura ci porge a riparare le giornaliere indigenze: nella esatta proporzione fra l'esercizio, e la quiete, fra la veglia, e 'l sonno: nella costante ricercata moderazione fra le *Separazioni*, e le *Ritenzioni*: finalmente nel temperare, e reggere le azioni dello spirito, che contribuiscono moltissimo a conservar la salute, siccome a deteriorarla.

Toc-

---

*C' est parce qu' ils avoient la nature pour guide, soggiunge avvedutamente, & qu' ils ne s' éloignoient jamais des loix qu' elle leur a assignées. Duprè de Lisle Traité des Maladies de la Poitrine ec. Preface pag. vi.*

( 114 ) Cels. cap. 2. pag. 21.



Tocco di fuga essere necessaria cosa per chi è sottoposto alle flatulenze il respirare un' aria pura, secca, fredda, e ventilata, il procurare abitazioni eminenti, lontane da luoghi infetti, e paludosi, da letamaj, dall' acque stagnanti, e che sieno piuttosto nelle vicinanze dell' acque limpide, e scorrenti, e delle campagne aperte, ed ubertose, prive di quegli arbori, che sono considerati di pessima tessitura, come il tasso, la noce, il fico, o altra pianta di cattivo odore. Si schiverà di passeggiare o di correre all' incontro del vento, e d' intertenersi lungo tempo a finestra aperta, o focchiufa, come altresì di bere a centellini il caffè, o altro caldo liquore, ricercandolo con aperti labbri dai contorni della porcellana, per non inghiottire col medesimo quell' aria tutta, che lo circonda, e galleggia.

Il cibo variar dee in ciascheduno secondo il diverso modo di vivere, e secondo il costume. Giova consultare le forze digerenti dello stomaco, e non aggravarsi di più, siccome non si dee mancare al bisogno. La propria esperienza ci dee essere di guida a schivare il flatuoso. Le carni degli animali inclinano a putrefarsi, i vegetabili a fermentare. L' unione dell' uno, e dell' altro alimento previene i due estremi. Avverto però, che io qui intendo la moderata mescolanza di cose semplici.

..... *Cum simul assis*

*Miscueris elixa, simul conchyliis turdis,  
Dulcia se in bilem vertent, stomachoque tumultum*

*Len.*

*Lenta feret pituita* ( 115 ).

La bevanda sia piuttosto scarsa , che abbondante , e nei flatuosi è più confacente il vino dell' acqua . Lo spirito del medesimo si riserbi , come ottimo rimedio nelle malattie esterne . Il Caffè , la Cioccolata , il Thè , stanno attendendo tuttora la decisione della loro virtù . M . . . a Ghiotornia ne difende valorosamente il partito . Trattanto ne può far uso con moderazione , chi ne ritrae sincero costante alleggiamento .

L' esercizio in chi patisce dei flati , non è mai abbastanza raccomandato . Il passeggiare , il correre , il saltare , il ballare , la cavalcata , il fare alla palla , la caccia , il moto in carrozza , sono stati riconosciuti di molta utilità . Leggesi del Signor **ADISSON** , che non sapendo , che fare , esercitavasi a tirare una campana senza battaglia ,alzata in un angolo della sua camera , la quale assai piacevagli , perchè obbediva con profondo silenzio . L' esempio di molti Personaggi vissuti in ottimo stato di salute pel corso di molti anni , cede al confronto di molti altri , che vivendo egualmente nell' ozio , menano una vita cagionevole , e travagliosa . L' asserzione aforistica del **SANTORIO** , che l' esercizio indura le fibre , e quindi promuove la vecchiaja , e che la morbidezza conserva aperti i canali , e fa vivere lunga vita , pel rispetto , che si dee a così attento

Of-

Osservatore, la si può mettere fuor di contesa, e si può dire, che il SANTORIO avrà voluto significare un eccessivo esercizio, e una morbidità moderata.

Io non intendo, che il flatuoso debba essere in continuo moto. Abbia pur egli le sue ore consacrate al riposo. *Omne nimium est naturæ inimicum*, dice IPOCRATE. Avvertasi solamente di non passare da un lungo faticoso esercizio a una totale oziosaggine. Se poi per togliere quella dolorosa stanchezza, che più presto, o più tardi d'improvviso dà fuori dopo di un insolito esercizio, convenga ripigliare quell'esercizio medesimo, che la cagionò, come avverte il ZEVIANI, o mettersi in dolce riposo finchè totalmente è scemata, come dice quell'aforismo: *in omni corporis motu, quando dolore cæperit, interquiescere statim, lassitudinem curat* (116), io non vò decidere una quistione, che come sta, è mal presentata, altrimenti potrebbe essere scipita, o insufficiente.

La veglia, e 'l sonno sieno proporzionati all'ozio, e alla fatica, e nei cagionosi, e ammalatici è sempre meglio un pò più di sonno, che di esercizio. La Scuola Salernitana predice a chi è avvezzo dormire il dopo pranzo l'impigrirsi, il dolore di capo, la febbre, e 'l catar-

---

( 116 ) HIPPOCRAT, lib. 2. aphorism, 48.

tarro. La comune quotidiana sperienza ha smentita una tale dottrina.

Coi nomi di *Separazione*, e di *Ritenzione* intendesi comunemente di significare quelle materie, che si mandan fuori di noi, e quelle che si trattengono. La scialiva, lo sputo, la traspirazione, il sudore, l'orina, gli escrementi, lo sperma, entrano in questa classe. Io non parlo di quella o di questa per non dir di ciascuna. Il Salasso, e la Purga entrano nel numero delle separazioni artificiali, e dell'uno, e dell'altra mi riferbo a parlare diffusamente quando convengano in altro mio Opuscolo. Negli ipocondriaci, che vanno esposti ai flati, la durezza di ventre suol essere di continuo annojamento. Par loro, che la lubricità, sovente procurata con replicati veementi solutivi, debba togliere i flati. Ma con pregiudizio loro sensibilissimo speffamente restano ingannati. Quando il corpo stitico, dice il BOERAVE, non produce inappetenza, o dolore di capo, non dobbiamo tanto affannarsi, se non si scarica.

Avverto per ultimo, che l'essere moderati nelle passioni è il principal cardine della umana felicità, e della salute dell'uomo. Il continuo eccessivo affaticamento delle potenze intellettuali, e le gravi incessanti perturbazioni dello spirito logorano il più robusto temperamento, e distruggono intieramente l'economia animale. L'indebolimento dello stomaco è la prima

vittima delle passioni. *Qui laborant animi pathemate*, dice il BAGLIVI, *corripi potissimum solent morbis ventriculi, conqueruntur primò de languore, mox de inappetentia, oris amaritie, & siti circa oras matutinas, cruditatibus acidis, & nidorosis, flatibus & tensionibus hypocondriorum, aliisque læsæ chyloseos malis* ( 117 ). L' ipocondria è la madre dei flati. La maggior disgrazia d' un ipocondriaco, che non solo teme de' mali, che attualmente gli par di avere, ma teme ancora d' altre malattie, le quali dubita, che gli possano sopravvenire, consiste nello sfrenato desiderio di trangugiare lattovarj, pillole, tinture, sciroppi, e tanti ostichissimi, e torbidi beveroni,

„ Che ne porta stracciato il petto, e i panni. Nei mali di stomaco, dice un dotto Francese, che si riferiscono a cagioni immaginarie, si esauriscono inutilmente tutti i compensi della Farmacia ( 118 ). La sanazione ha da nascere e dal tempo, e dalla quiete dell' animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al bisogno. Felice colui, che non teme degli acciacchi, e vivendo in mezzo alle più strane vicende sa esserne trionfatore. *Torqueor, sed fortiter; bene est. Occidor, sed fortiter; bene est. Uror, sed invictus.*

---

( 117 ) *Prax. Med. lib. 1. cap. 14. pag. 76.*

( 118. ) *LIEUTAUD loc. cit. tom. 2. pag. 109.*

**I L F I N E.**

*[The page contains faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side.]*

1. The first part of the document is a letter from the President of the United States to the Congress, dated January 1, 1801. It is a very important document, as it is the first message of the new President to the new Congress. It is a very long letter, and it contains a great deal of information about the new administration and the new Congress. It is a very important document, and it is a very interesting read.



17/78

